

## Rassegna del 20/09/2014

### SANITA' REGIONALE

20/09/14	Gazzetta del Sud	18 Il gen. Pezzi "commissario" - Il gen. Pezzi rimosso? No, promosso	P.c	1
20/09/14	Gazzetta del Sud	18 In Procura - Aperto un fascicolo	...	3
20/09/14	Gazzetta del Sud	18 La prorogatio della Giunta davvero produttiva	Cannizzaro Paolo	4
20/09/14	Il Garantista Calabria	3 Il Governo ci ha rifilato il generale che ha distrutto la Sanità calabrese... - Il Consiglio dei ministri promuove Pezzi da "sub" a commissario alla Sanità	Tripepi Riccardo	5
20/09/14	Il Garantista Calabria	3 ***Il Governo ci ha rifilato il generale che ha distrutto la Sanità calabrese... - Il Governo ci rifila il generale che ha distrutto il settore - Aggiornato	Vari Davide	7
20/09/14	Il Garantista Calabria	3 ***Il Consiglio dei ministri promuove Pezzi da "sub" a commissario alla Sanità - Aggiornato	Tripepi Riccardo	9
20/09/14	Il Garantista Calabria	3 Il no di Palazzo Alemanni alla Gdf	Nisticò Raffaele	11
20/09/14	Mezzoeuro	7 L'epilessia passa dalla chirurgia	...	12
20/09/14	Quotidiano del Sud	6 Sanità, Scopelliti fatto a pezzi - Sanità a Pezzi, sberla a Scopelliti	Mollo Adriano	13
20/09/14	Quotidiano del Sud	6 La Stasi fa gli auguri al generale e va da Lorenzin	a.mo.	14
20/09/14	Quotidiano del Sud	16 Al Sant'Anna hospital il cors di diagnostica cardiovascolare	...	15
20/09/14	Quotidiano del Sud	40 Nomine alle Asp calabresi Se le amicizie contano poco	Pagnotta Franco - Macri Annarosa	16
20/09/14	Quotidiano del Sud	40 Noi che dobbiamo mandar via i malati	...	17

### SANITA' LOCALE

20/09/14	Crotone	9 Sanità, Pezzi commissario - Il generale Pezzi commissario per mettere in riga la sanità	...	18
20/09/14	Crotone	9 Istituto di sanità: dall'immigrazione nessun aumento del rischio epidemie	...	19
20/09/14	Crotone	9 Epatite c, via libera a un nuovo farmaco per pazienti gravi	...	20
20/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 «Sull'ex ospedale militare la città fu ingannata»	...	21
20/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 Il dramma sociale è dietro l'angolo	...	22
20/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 «Si sta solo perdendo tempo»	...	23
20/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Prelievi col contagocce alla Mater Domini La denuncia della Fiamma Tricolore	...	24
20/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 La salute visiva da preservare fin da bambini	...	25
20/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 Nel reparto di Pediatria la "Sala blu" dedicata alla terapia semi-intensiva	...	26
20/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	37 Ospedale, infermieri allo stremo	Conistabile Maria_Lucia	28
20/09/14	Giornale di Calabria	4 Il generale Pezzi nominato commissario per il vigente Piano di rientro sanitario	...	29
20/09/14	Giornale di Calabria	4 Il Comitato della Fondazione Campanella "Confidiamo nel commissario Pezzi"	...	30
20/09/14	Giornale di Calabria	4 Nesà (M5S): "Il commissario Pezzi svolgerà un lavoro serio e qualificato per la sanità"	...	31
20/09/14	Giornale di Calabria	6 Vilasi: "Gli emodanneggiati ormai da mesi senza indennizzo"	...	32
20/09/14	Il Garantista Catanzaro	9 «Il prefetto attivi subito un piano di emergenza»	...	33
20/09/14	Il Garantista Catanzaro	9 «Il mio intervento non si può fare ma io ho ancora voglia di vivere»	...	34
20/09/14	Il Garantista Catanzaro	9 Diagnostica vascolare, concluso il corso di formazione	R.c.	35
20/09/14	Mezzoeuro	2 Si finisce in Pezzi	...	36
20/09/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	20 Pugliese, attesa eterna per i prelievi	Canino Patrizia	38
20/09/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	20 Al voto l'Ordine dei medici	...	39
20/09/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	20 Sant'Anna, specialisti e tecnici cardiovascolari a confronto	...	40
20/09/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	27 Si allestirà una sala di terapia minintensiva	R.I.	41
20/09/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	19 «I part-time diventano full-time»	...	42
20/09/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	19 Un vertice sindacale per l'area della dirigenza	Saccà Vittorio	43
20/09/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	21 Il gotha della medicina a Vibo	...	44
20/09/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	24 Alzheimer, malattia invalidante	Galeano Santino	45

**Sanità calabrese** Scelto dal Consiglio dei ministri, resterà in carica fino all'elezione del governatore

# Il gen. Pezzi "commissario"

Sulle ultime nomine dei manager la Procura ha aperto un fascicolo

**CATANZARO**

È Luciano Pezzi, generale in pensione della Guardia di Finanza, il nuovo commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro dal debito accumulato dalla Sanità in Calabria. L'incarico avrà validità fino all'insediamento del nuovo Presidente della Regione. Con qualche mese di ritardo il Governo ha deciso chi dovrà prendere il posto dell'ex governatore Giuseppe Scopelliti. La scelta è caduta sul sub commissario del quale la Giunta regionale aveva chiesto la rimozione. Un segnale inequivocabile. E la

segnale inequivocabile. E la partita delle recenti e contestate nomine dei commissari per la guida di alcuni enti sanitari deliberate dall'Esecutivo in aperto contrasto con la posizione espressa dai ministeri della Salute e dell'Economia, sarà la prima ad essere giocata. «Avrò bisogno dell'aiuto di molti e ascolterò tutti, pur nel breve periodo del mandato - ha commentato Pezzi - nell'intento di riaffermare i valori supremi della legalità e di continuare il lavoro per migliorare la sanità calabrese». Intanto, sulle nomine dei commissari fatta dalla Giunta, la Procura ha aperto un fascicolo. ▶ **Pag. 18**

**Il Consiglio dei ministri ha individuato il successore del governatore Scopelliti per l'attuazione del Piano di rientro**

# Il gen. Pezzi rimosso? No, promosso

Il sub commissario che la Giunta avrebbe voluto far fuori chiamato a vigilare sulla Sanità

**La presidente f.f. Antonella Stasi: auguri di buon lavoro ma auspico leale collaborazione**

**CATANZARO**

Poco dopo le 14 di ieri dalle agenzie la conferma di quel che già nelle prime ore della mattinata s'era diffuso negli ambienti politici regionali: è Luciano Pezzi, generale in pensione della Guardia di Finanza, il nuovo commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro dal debito accumulato dalla Sanità in Calabria. L'incarico avrà validità fino all'insediamento del nuovo Presidente della Regione.

Dal Governo, dunque, la risposta più ferma alla Giunta regionale che del gen. Pezzi aveva addirittura auspicato la rimozione dall'incarico di sub commissario.

Se nella vicenda delle nomine negli enti sanitari deliberate dall'Esecutivo in aperto contrasto con la posizione espressa dai ministeri della Salute e dell'Economia, avesse assunto un

diverso orientamento, forse il Governo avrebbe fatto una scelta diversa. Non esiste la controprova, ma un dato è certo: solo giovedì sera Palazzo Chigi ha acquisito, con urgenza, il curriculum dell'alto ufficiale.

«Prendo atto della mia nomina a Commissario per la sanità della Regione Calabria. È un impegno al quale mi accingo con rinnovato spirito di servizio e con il consueto senso del dovere», ha commentato Pezzi. «Spero solo - ha aggiunto - di essere all'altezza del non facile compito che mi attende. Continuerò a lavorare con la serenità, l'equilibrio ed il buon senso che deriva dall'esperienza di vita ma con la determinazione che deriva dalla pregressa esperienza professionale. Avrò bisogno dell'aiuto di molti e ascolterò tutti, pur nel breve periodo del mandato, nell'intento di riaffermare, unitamente a tantissimi operatori del sistema sanitario, i valori supremi della legalità e di continuare il lavoro per migliorare la sanità calabrese».

«Sinceri auguri di buon lavoro» sono stati formulati dalla presidente f.f. della Regione Antonella Stasi, che ha auspicato «una leale collaborazione nel rispetto dei reciproci ruoli».

«La nomina di Pezzi non è casuale - ha commentato dal canto suo il segretario regionale del Pd Ernesto Magorno - e, visti i recenti contrasti avuti dal nuovo Commissario proprio con la Giunta regionale uscente, è un chiaro segnale di come, oggettivamente, abbia lavorato male il centrodestra che ha sulla coscienza le grandi sofferenze del popolo calabrese. Sono sicuro che il nuovo Commissario, per prima cosa, porrà rimedio all'ultimo scempio firmato dalla Presidente f.f. Stasi la quale ha nominato, in modo illegittimo, i commissari straordinari delle Aziende sanitarie e ospedaliere calabresi».

◀ **(p.c.)**





**Non più "sub" ma titolare dell'Ufficio.** Il gen. Luciano Pezzi, commissario per l'attuazione del Piano di rientro dal disavanzo finanziario

## In Procura

### Aperto un fascicolo

● Le nomine dei commissari delle Asp calabresi, appena decise dalla giunta regionale, finiscono nel mirino della Procura della Repubblica di Catanzaro. Il procuratore aggiunto Giovanni Bombardieri ha infatti aperto un fascicolo per capirne di più, effettuando una ricognizione approfondita sul quadro determinatosi di recente e verificare l'eventuale presenza di ipotesi di reato.



## Effetti collaterali

# La prorogatio della Giunta davvero produttiva

Paolo Cannizzaro

Qualche giorno fa la Giunta regionale ha chiesto al Governo che il gen. Pezzi venisse rimosso. La sensazione è che alla fine sarà il gen. Pezzi a rimuovere la Giunta. Al di là della facile battuta non si può non rilevare come l'Esecutivo nella partita delle nomine abbia ricevuto dal Governo, l'una dopo l'altra, tre autentiche sberle. L'ultima - la nomina di Pezzi - da micidiale ko. Che la Giunta è andata cercando, sottovalutando con una sufficienza degna di miglior causa i messaggi che già domenica scorsa il Governo le aveva indirizzato attraverso note ufficiali diramate dal ministero della Salute. Hanno fatto spallucce: «Non fanno giurisprudenza». Certo, ma se un ministro dice qualcosa val la pena stare a sentire; anche perché è lui, poi, che decide del Commissario per il Piano di rientro, vero gestore della sanità. Il fatto che «in materia di sanità la Regione ha potere esclusivo» è una bella frase che non significa nulla se si è sottoposti a Piano di rientro.

Eppure qualche risultato la Giunta lo ha raggiunto: ha liquefatto la maggioranza di centrodestra, spaccato il Ncd, rotto con Forza Italia, messo nell'angolo il "padre fondatore" dell'alleanza, l'ex presidente Scopelliti. Per essere un esecutivo in prorogatio ha fatto molte cose. Tutte urgenti e indifferibili. ◀



**LUCIANO PEZZI COMMISSARIO**

# Il Governo ci ha rifilato il generale che ha distrutto la Sanità calabrese...

Roma ha scelto di piazzare il finanziere che ha contribuito a far collassare il nostro sistema sanitario

Cosa c'entra un generale della Finanza alla guida della Sanità calabrese? Nulla. E infatti è stato piazzato lì solo per tagliare senza pensare minimamente al diritto alla salute dei cittadini calabresi.

DI DAVIDE VARI A PAGINA 3

**DAL GOVERNO**

## Il Consiglio dei ministri promuove Pezzi da "sub" a commissario alla Sanità

Salta all'ultimo minuto il nome del "politico" Lusetti. Al vaglio ora le nomine dei commissari scelti dalla giunta in una seduta che ha scatenato polemiche

**L'IMPEGNO**

*«Spero di essere all'altezza del non facile compito che mi attende. Ascolterò tutti pur nel breve periodo del mandato»*

DI RICCARDO TRIPEPI

Peggio di così non si poteva concludere la gestione scopellitiana della sanità calabrese. L'ex governatore che, anche dopo le sue dimissioni, ha continuato a firmare atti da commissario per il Piano di rientro poi revocati, da tempo invocava la nomina del suo sostituto. E criticava il governo Renzi per i ritardi nella nomina. Lo stesso faceva la sua giunta, presieduta dalla facente funzioni Antonella Stasi, che non disdegnava, nelle more, di assumere provvedimenti "indifferibili e urgenti" nel settore. Addirittura l'esecutivo, in una delle recenti sedute, nel chiedere al governo di accelerare nella nomina del commissario, ha aggiunto anche la gentile concessione di

far fuori il subcommissario Luciano Pezzi, da tempo nel mirino del centrodestra.

Il capolavoro finale: la nomina dei commissari delle Asp, avvenuta secondo le rigide regole del manuale Cencelli, che sono finite sotto la lente della Guardia di finanza e dei Ministeri competenti e presto saranno revocate. Un atto di arroganza amministrativa che ha avuto il doppio effetto di spaccare il centrodestra e far andare fuori di testa più di qualcuno. Tanto che gli assessori hanno disposto di non fornire la documentazione richiesta ai finanziari, convinti ancora di poter decidere a loro piacimento e senza dare conto a nessuno, neanche alle Forze dell'ordine.

Uno sconcertante ballo sul Titanic che ha avuto effetti immediati sulla riunione del Consiglio dei ministri di ieri che aveva in programma la nomina del Commissario al piano di rientro dal debito della sanità. Alla vigilia il nome del sostituto di Scopelliti era quello di Renzo Lusetti, ex parlamentare Udc. Poi le bizze calabresi hanno consigliato il premier e i ministri di cambiare idea e convergere sulla "promozione" di Luciano Pezzi, proprio il generale che la giunta Stasi avrebbe voluto impallinare. Una sconfitta a tutto campo delle ultime scelte del governo di centrodestra e una batosta politica, l'ennesima per Scopelliti



e la sua quota di Ncd che sembra contare sempre di meno anche in Parlamento. Circostanza che non è certo sfuggita al segretario regionale del Pd e renziano doc Ernesto Magorno. «La nomina di Pezzi non è casuale – dice Magorno - visti i recenti contrasti avuti dal nuovo Commissario proprio con la giunta regionale uscente, è un chiaro segnale di come, oggettivamente, abbia lavorato male il centrodestra che ha sulla coscienza le grandi sofferenze del popolo calabrese. Sono sicuro che il nuovo Commissario, per prima cosa, porrà rimedio all'ultimo scempio firmato dalla presidente Antonella Stasi la quale ha nominato, in modo illegittimo, i commissari straordinari delle Aziende sanitarie e ospedaliere calabresi». Chi non ha battuto ciglio, invece, è lo stesso Pezzi che senza entrare in nessun tipo di polemica, ha commentato così la decisione del Consiglio dei ministri: “Prendo atto della mia nomina a commissario per la sanità della Calabria. E' un impegno al quale mi accingo con rinnovato spirito di servizio e con il consueto senso del dovere. Spero solo di essere all'altezza del non facile compito che mi attende – ha detto Pezzi - Continuerò a lavorare con la serenità, l'equilibrio ed il buon senso che deriva dall'esperienza di vita ma con la determinazione che deriva dalla pregressa esperienza professionale. Avrò bisogno dell'aiuto di molti ed ascolterò tutti, pur nel breve periodo del mandato, nell'intento di riaffermare, unitamente a tantissimi operatori del sistema sanitario, i valori supremi della legalità e di continuare il lavoro per migliorare la sanità calabrese”.

**LUCIANO PEZZI COMMISSARIO**

# Il Governo ci ha rifilato il generale che ha distrutto la Sanità calabrese...

Roma ha scelto di piazzare il finanziere che ha contribuito a far collassare il nostro sistema sanitario

Cosa c'entra un generale della Finanza alla guida della Sanità calabrese? Nulla. E infatti è stato piazzato lì solo per tagliare senza pensare minimamente al diritto alla salute dei cittadini calabresi.

DI DAVIDE VARÌ A PAGINA 3

## Il Governo ci rifila il generale che ha distrutto il settore

**L'UOMO SBAGLIATO**

Come coniugare il taglio degli sprechi con il diritto ad avere ospedali degni di questo nome? Può farlo un super ragioniere? Crediamo di no

DI DAVIDE VARÌ

Prima domanda: cosa spinge un governo a nominare commissario alla sanità calabrese un generale della Finanza in pensione? Risposta scontata: è la completa sfiducia nella classe dirigente di quella stessa regione. Una sfiducia cresciuta proprio in queste ultime drammatiche (raccapriccianti) ore di spartizione di poltrone (vedi alla voce nomine dei commissari

Asp);

Seconda domanda: cosa ne sa di sanità un generale della Finanza? Riposta ancora più scontata: nulla o quasi. Se non per via di qualche esperienza che ha maturato in questi anni calabresi ricompensati con uno stipendio da 89mila euro l'anno (pensione da generale esclusa). Anni in cui, è bene ricordarlo, il nostro sistema sanitario ha prodotto il record massimo di morti e di malaffare. Sarà per questo che hanno promosso Pezzi da sub commissario a commissario? Se è questa la meritocrazia renziana, allora c'è davvero di che preoccuparsi.

E ancora. terza e più insi-

diosa domanda: ma se Pezzi non ha una formazione "sanitaria" e come sub commissario ha contribuito a peggiorare la nostra sanità perché lo hanno nominato commissario? Risposta: lo hanno piazzato al vertice della sanità della nostra regione perché se ne fottono del diritto alla salute dei calabresi ma sono molto interessati ai milioni che qui vengono spesi.

Sgombriamo il campo da qualsiasi equivoco. E' pacifico, si fa per dire, che la nostra sanità è diventata la terra del bengodi delle più blasonate famiglie politiche calabresi



*Bandi milionari e poltrone per gli amici e sacche piene di voti clientelari a disposizione. Non v'è dubbio, dunque, che si tratta di un settore che va rivoltato come un calzino, su questo non ci piove. Di più: gli sprechi, derivanti da un blocco di potere politico-affaristico, devono essere assolutamente tagliati, stroncati, eliminati. Ma c'è un ma: si devono tagliare gli sprechi, certo, ma tenendo sempre a mente il diritto alla cura dei calabresi, che spesso, poi, è il diritto alla sopravvivenza visto che i nostri ospedali somigliano sempre più ad obitori che non a sale operatorie (basta leggersi l'ultimo rapporto della Commissione parlamentare per gli errori medici per rendersi conto che non si tratta solo di una battuta grottesca).*

*E a questo punto ci chiediamo: può il generale Pezzi coniugare il taglio degli sprechi con il diritto ad avere ospedali degni di questo nome? Certo che no. Pezzi è un super ragioniere che tratta gli ospedali come si potrebbe trattare il bilancio di un esercizio commerciale (in questo caso viene in mente una macelleria, tanto per rimanere nel grotte-*

*sco). Pezzi ha tagliato e taglierà senza pensare alle ricadute in termini di assistenza sanitaria dei territori, su questo nessuno deve avere dubbi, anche*

*perché è stato piazzato lì dalla ministra Lorenzin per recuperare il maggior numero di soldi possibile. E questo farà. Senza guardare in faccia nessuno.*

*E mentre noi scriviamo, e lui festeggia la nomina, a Catanzaro sta accadendo una cosa che rende bene l'idea della filosofia pezziana e romana. In queste ore di nomine il polo oncologico della Campanella ha infatti annunciato la sospensione di tutte le attività (ovvero le cure per i malati di tumore) a partire dal prossimo 1 di ottobre. Insomma, ancora poche settimane di vita e poi il Centro chiuderà perché la Regione e il subcommissario (Pezzi per l'appunto) non hanno concesso i fondi promessi. Risultato? Il Centro non esisterà più e i malati saranno costretti a "emigrare" in altre regioni. Ecco cosa ci aspetta. Difficile, a questo punto, dare il benvenuto a Pezzi, davvero difficile.*

## DAL GOVERNO

# Il Consiglio dei ministri promuove Pezzi da "sub" a commissario alla Sanità

Salta all'ultimo minuto il nome del "politico" Lusetti. Al vaglio ora le nomine dei commissari scelti dalla giunta in una seduta che ha scatenato polemiche

## L'IMPEGNO

*«Spero di essere all'altezza del non facile compito che mi attende. Ascolterò tutti pur nel breve periodo del mandato»*

■ ■ ■ DI RICCARDO TRIPEPI

Peggio di così non si poteva concludere la gestione scopellitiana della sanità calabrese. L'ex governatore che, anche dopo le sue dimissioni, ha continuato a

immaginare atti da commissario per il Piano di rientro poi revocati, da tempo invocava la nomina del suo sostituto. E criticava il governo Renzi per i ritardi nella nomina. Lo stesso faceva la sua giunta, presieduta dalla facente funzioni Antonella Stasi, che non disdegnava, nelle more, di assumere provvedimenti "indifferibili e urgenti" nel settore. Addirittura l'esecutivo, in una delle recenti sedute, ha chiesto al governo di accelerare nella nomina del commissario, ha aggiunto anche la gentile concessione di far fuori il subcommissario Luciano Pezzi, da tempo nel mirino del centrodestra.

Il capolavoro finale: la nomina dei commissari delle Asp, avvenuta secondo le rigide regole del manuale Cencelli, che sono finite sotto la lente della Guardia di finanza e dei Ministeri competenti e presto saranno revocate. Un atto di arroganza amministrativa che ha avuto il doppio effetto di spaccare il centrodestra e far andare fuori di testa più di qualcuno. Tanto che gli assessori hanno disposto di non fornire la documentazione richiesta ai finanzieri, convinti ancora di poter decidere a loro piacimento e senza dare conto a nessuno, neanche alle For-

ze dell'ordine.

Uno sconcertante ballo sul Titanic che ha avuto effetti immediati sulla riunione del Consiglio dei ministri di ieri che aveva in programma la nomina del Commissario al piano di rientro dal debito della sanità. Alla vigilia il nome del sostituto di Scopelliti era quello di Renzo Lusetti, ex parlamentare Udc. Poi le bizze calabresi hanno consigliato il premier e i ministri di cambiare idea e convergere sulla "promozione" di Luciano Pezzi, proprio il generale che la giunta Stasi avrebbe voluto impallinare. Una sconfessione a tutto campo delle ultime scelte del governo di centrodestra e una batosta politica, l'ennesima per Scopelliti e la sua quota di Ncd che sembra contare sempre di meno anche in Parlamento. Circostanza che non è certo sfuggita al segretario regionale del Pd e renziano doc Ernesto Magorno. «La nomina di Pezzi non è casuale - dice Magorno - visti i recenti contrasti avuti dal nuovo Commissario proprio con la giunta regionale uscente, è un chiaro segnale di come, oggettivamente, abbia lavorato male il centrodestra che ha sulla coscienza le grandi sofferenze del popolo calabrese. Sono sicuro che il nuovo Commissario, per prima cosa, porrà rimedio all'ultimo scempio firmato dalla presidente Antonella Stasi la quale ha nominato, in modo illegittimo, i commissari straordinari delle Aziende sanitarie e ospedaliere calabresi». Chi non ha battuto ciglio, invece, è lo stesso Pezzi che senza entrare in nessun tipo di polemica, ha commentato così la decisione del Consiglio dei ministri: "Prendo atto della mia nomina a commissario per la sanità della Calabria. E' un impegno al quale mi accingo con rinnovato spirito di servizio e con il consueto senso del dovere. Spero solo di essere all'altezza del non facile compito che mi attende - ha detto Pezzi - Continuerò a lavorare con la serenità, l'equilibrio ed il buon



senso che deriva dall'esperienza di vita ma con la determinazione che deriva dalla pregressa esperienza professionale. Avrò bisogno dell'aiuto di molti ed ascolterò tutti, pur nel breve periodo del mandato, nell'intento di riaffermare, unitamente a tantissimi operatori del sistema sanitario, i valori supremi della legalità e di continuare il lavoro per migliorare la sanità calabrese”.

## IL CASO

# Il no di Palazzo Alemanni alla Gdf

Ma i quattro sottufficiali non agivano in quanto agenti di polizia giudiziaria

## IL FATTO

*I funzionari regionali non hanno consegnato gli atti perché non avevano ancora compiuto l'iter procedurale necessario a renderli efficaci*

Una volta usava dire che i carabinieri vanno due a due. I finanziari invece vanno a quattro. Erano quattro i sottufficiali delle Fiamme gialle che si sono presentati negli uffici della Giunta regionale a palazzo Alemanni per richiedere gli atti relativi alle nomine dei commissari delle Aziende sanitarie e ospedaliere, decise e deliberate martedì notte. Ormai la scena è stata ricostruita a sufficienza per poterla descrivere con un minimo di coerenza ai fatti. Intanto occorre precisare che i quattro sottufficiali non agivano in quanto agenti di polizia giudiziaria ma come facenti parte del nucleo di missione composto da Luciano Pezzi. Anche in virtù di questo i funzionari e i dirigenti dell'Ufficio di presidenza della Giunta hanno avuto l'animo e la possibilità di non concedere il rilascio degli atti. Altrimenti, a parte ogni considerazione di rilievo giudiziario, i solerti funzionari della presidenza avrebbero dimostrato un attaccamento alla causa degna di encomio sul campo. Gli atti non sono stati consegnati perché non avevano ancora compiuto l'iter procedurale necessario a renderli efficaci. Ci sono stesure, numerazioni, registrazioni, vidimazioni. La guardia di finanza, d'altra parte, è molto attenta, per vocazione e per mestiere, ai formalismi e alle formalità tecniche. Per cui se ne è fatta, nell'occasione, ragione. Ma tutto poi si è risolto in poche ore, con l'incalzare degli avvenimenti che hanno portato Luciano Pezzi a succedere a Scopelliti nelle funzioni di commissario al piano di rientro dal debito sanitario, in una singolare miscela di continuità –

discontinuità. Un tecnico al posto di un politico, un sub che emerge dopo avere toccato il record delle dimissioni dallo stesso ruolo: due volte nel giro di pochi mesi. Dall'atto della nomina il clima sembra essere decisamente cambiato. La Calabria ha un commissario e quindi può stare tranquilla, e le carte da lui richieste, registrate e vidimate come diocoma, sono state portate alla sua attenzione. Adesso potrà valutare la legittimità delle nomine di altri commissari. Sarebbe quasi una commiserazione se non fosse una cosa seria. I commissari delle aziende a questo punto sono e si sentono nominati. Se qualcuno, il commissario, dice che non lo sono, è probabile che tentino le vie del Tar che, come si sa, non sono infinite ma possono dare luogo a molteplici esiti. Intanto, da palazzo Alemanni, dopo le prese di distanza dall'ufficio del commissario del sub commissario Pezzi, sono partiti gli auguri verso l'ufficio del commissario del commissario Pezzi. «Esprimo - scrive la Stasi - sinceri auguri di buon lavoro al nuovo commissario per la sanità, generale Luciano Pezzi». E «per una corretta informazione» comunica che «gli atti sono stati completati dal dipartimento competente e inviati ai referenti dei ministeri interessati, oltre che agli uffici del Commissario. L'obiettivo è completare al più presto l'iter che consentirà di dare una guida immediata (seppur temporanea) ad ogni singola azienda e superare l'impasse e la confusione creatasi in queste settimane».

Raffaele Nisticò



# L'epilessia passa dalla chirurgia

Al Neuromed le tecnologie di Brain Computer Interface applicate, per la prima volta in Italia, nella terapia chirurgica dell'epilessia. Una tecnica capace di "leggere" le funzioni cerebrali, riducendo gli effetti indesiderati delle metodiche precedenti e rendendo più breve l'iter chirurgico.

di **Americo Bonanni**

Un decisivo passo in avanti verso interventi neurochirurgici più sicuri e con minori effetti indesiderati è stato compiuto dal Centro per la Chirurgia dell'epilessia dell'Ircs Neuromed di Pozzilli (Isernia) nell'ambito del Progetto Cyber-Brain nato dalla collaborazione tra Fondazione Neuromed, Fondazione Neurone, Albany Medical Center e Iemest. Per la prima volta in Italia è stata infatti applicata, su un paziente con epilessia, una metodica innovativa che si basa su tecnologie molto avanzate di "Brain Computer Interface".

Il concetto di interfaccia cervello-computer si basa sull'uso di rilevazioni elettroencefalografiche attraverso le quali far comunicare il sistema nervoso con un dispositivo informatizzato, permettendo quindi l'interpretazione dell'attività elettrica del cervello. L'intervento eseguito nell'Istituto Neuromed ha usato questa tecnologia su una giovane paziente affetta da una grave forma di epilessia focale farmaco-resistente, nella quale la lesione responsabile dell'epilessia era molto vicina alle aree del linguaggio. In questi casi l'intervento neurochirurgico, mirato all'asportazione del tessuto responsabile delle scariche epilettiche, deve essere eseguito in sicurezza, senza danneggiare regioni della corteccia cerebrale sedi di funzioni importanti, come appunto il linguaggio.

«La metodica classica per l'identificazione precisa (mappaggio funzionale) di queste aree "nobili" - dice il dottor Giancarlo Di Gennaro, responsabile del Centro per lo studio e la cura dell'epilessia del Neuromed - prevede l'esecuzione di test neurologici differenti a seconda della funzione che si vuole studiare e la contemporanea applicazione di stimoli elettrici su specifiche zone di corteccia cerebrale che vengono in questo modo disattivate per un breve periodo di tempo. Tale modalità, pur rappresentando oggi il "gold standard", è però in grado di identificare le diverse aree solo in modo indiretto. Infatti se, ad esempio, il paziente non è più in grado di denominare degli oggetti o effettuare compiti motori durante la stimolazione elettrica, si può dedurre che le aree stimolate siano sede rispettivamente di aree lingu-

stiche o con competenze di tipo motorio. Questo sistema, tuttavia, richiede spesso tempi lunghi di esecuzione e può di per sé favorire l'insorgenza di crisi epilettiche».

Il nuovo metodo usato nel Neuromed, invece, si basa sulla registrazione e la decodifica di particolari frequenze del segnale elettroencefalografico proveniente dalla corteccia cerebrale durante la somministrazione di test cognitivi e motori, senza l'utilizzo di stimolazioni elettriche.

«La metodica - dice ancora Di Gennaro - eseguita grazie alla collaborazione multidisciplinare tra neurologi epilettologi, neurochirurghi, neuropsicologi e bioingegneri, è risultata sicura, ben tollerata dalla paziente, di breve durata ed ha dato risultati paragonabili a quella classica.

Al termine della procedura la paziente è stata operata con successo dal team neurochirurgico diretto dal professor Vincenzo Esposito, non ha riportato deficit neurologici o crisi epilettiche immediatamente dopo l'intervento».

«Le tecnologie di Brain-computer interface - aggiunge il dottor Antonio Sparano, responsabile della Stroke Unit del Neuromed - potranno avere un ruolo sempre maggiore nel trattamento riabilitativo di alcune patologie neurologiche, pensiamo ai pazienti affetti da deficit neurologici di tipo linguistico o motorio quale risultato di un ictus cerebrale oppure a patologie di tipo degenerativo gravemente invalidanti, come ad esempio la sclerosi laterale amiotrofica».



■ **REGIONE** L'ex governatore incassa un'altra sconfitta e il centrodestra lo scarica  
**Sanità, Scopelliti fatto a pezzi**

*Il generale Pezzi diventa commissario: nomine annullate e controlli su tutti gli atti*

**IL GENERALE** Luciano Pezzi diventa commissario della Sanità calabrese. L'ha nominato il Governo, dando un sonoro schiaffo all'ex governatore Scopelliti, scaricato dal centrodestra.

**ADRIANO MOLLO e GIOVANNI VERDUCI**  
 alle pagine 6 e 7

# Sanità a Pezzi, sberla a Scopelliti

*Alfano & Co tolgono il veto di Peppe sul generale e mettono la giunta fuori gioco*

**Il Consiglio dei ministri promuove commissario il guardiano dei conti**  
 di **ADRIANO MOLLO**

CATANZARO - Promosso sul campo nonostante la giunta regionale, su sollecitazione di Peppe Scopelliti, ne aveva chiesto la rimozione. La nomina da parte del consiglio dei ministri di Luciano Pezzi (generale della Finanza in pensione e sub commissario), a commissario della Sanità fino all'insediamento della nuova giunta regionale, mette in brache di tela l'esecutivo regionale. Sconfessa sul piano politico, giuridico e istituzionale l'incomprensibile ostinazione di una parte della giunta regionale a voler nominare i vertici delle aziende sanitarie nonostante un parere negativo da parte dell'Avvocatura generale dello Stato e dei ministeri dell'Economia e della Salute. Organi tecnici e non politici, entrambi organi vigilanti al tavolo di verifica. Una vicenda che non finisce con la nomina di Pezzi, ma che avrà ripercussioni politiche nelle prossime settimane perché ieri si è certificata la rottura tra una parte del Ndc calabrese, quello che fa riferimento appunto a Scopelliti (ieri l'assessore Salerno e il consigliere regionale Orsomarso di sono autosospesi) e il partito nazionale. Pezzi, diventato l'uomo

da abbattere, invece, incassa (per la seconda volta, viste le precedenti dimissioni, sempre per scontri con Scopelliti) la fiducia incondizionata del ministero dell'Economia, della Salute e il plauso di tutti i soggetti politici calabresi, finanche del Movimento 5 Stelle. «Complimenti? no grazie, preferisco una preghiera per il lavoro che mi aspetta», commenta il generale al telefono a poche ore dalla nomina. Conoscitore dei problemi, Pezzi è stato il guardiano dei conti in questi anni di commissariamento. Scontri verbali e carta bollata sono state le armi che ha utilizzato per difendere la sanità dagli appetiti delle clientele e del maffare; e come primo atto da Commissario annuncia la revoca delle nomine dei commissari delle aziende e una ricognizione dettagliata di tutti gli atti firmati negli ultimi sei mesi dai direttori generali con il contratto scaduto e sostituiti. Si sospetta - ma Pezzi non vuole confermare - che per fini meramente elettorali ci possano essere stati delle operazioni poco chiare che abbiamo aggravato i conti della sanità. «Continuerò a lavorare con la serenità, l'equilibrio ed il buon senso che deriva dall'esperienza di vita ma con la determinazione che deriva dalla pregressa esperienza professionale. Avrò bisogno dell'aiuto di molti ed ascolterò tutti, pur nel breve periodo del mandato, nell'intento di riaffermare, unitamente a tantissimi operatori del sistema sanitario, i valori supremi della legalità e di continuare il lavoro per migliorare la sanità calabrese». Ma il generale annuncia di voler dare la priori-

tà alla costruzione della rete assistenziale territoriale e porre i rimedi alla Fondazione Campanella. «Fino ad oggi - afferma al Quotidiano - il collega Urbani, (sub commissario con delega ai servizi sanitari ndr) ha fatto un ottimo lavoro, ma molti atti sono rimasti disattesi perché mancava la firma del commissario, non appena riceverò la notifica del decreto procederemo a recuperare il tempo perduto».

La scelta del ministero, però, se doveva essere questa di Pezzi arriva con enorme e colpevole ritardo e la responsabilità sta tutta del Partito democratico che per quel posto voleva imporre non un tecnico ma un politico, l'ex Margherita Renzo Lusetti, un tempo vicino a Rutelli. Sul fronte Ncd, invece, c'era il veto di Scopelliti sulla soluzione tecnica, cioè Pezzi. Il via libera al generale della Finanza è arrivato dopo un vertice tra i ministri Alfano e Lorenzin con i coordinatori nazionale Quagliariello e regionale Gentile. Paradossalmente l'accelerazione è arrivata dopo lo scontro tra ministero della Salute e giunta sulla nomina dei direttori generali delle aziende sanitarie ed ospedaliere. Ora c'è da recuperare il tempo perduto perché la sanità calabrese è a pezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# La Stasi fa gli auguri al generale e va da Lorenzin

*La vicepresidente "vittima consapevole" della battaglia persa di Scopelliti*

CATANZARO - Vittima consapevole degli umori di Scopelliti, Antonella Stasi, presidente della giunta regionale, si trova a dove fare i conti con un'immagine sul piano politico ammaccata, mentre la sgarbo istituzionale nei confronti della ministra Beatrice Lorenzin (per giunta del suo stesso partito) è ancora più pesante. Ieri c'è stato a Roma un incontro chiarificatore, ma la frattura, al di là della solidarietà tra donne, resta tutta anche perché Stasi era stata invitata a Roma per un incontro e il ministro era rientrata in Italia in anticipo da una missione all'estero per incontrarla e spiegare il motivi della contrarietà alla nomina dei direttori generali. Ma la presidente ff a quell'incontro non si è presentata «inutile andare a Roma per sentirsi dire che non si possono fare», ha spiegato ad alcuni assessori. E la Stasi non solo a quell'incontro non c'è mai andata, anzi, venerdì scorso lei e alcuni assessori avevano scritto al presidente del Consiglio ai ministri, della Salute, dell'Economia e degli Affari Regionali per chiedere la rimozione del sub commissario Pezzi dopo lo scontro con l'assessore al Personale Mimmo Tallini. La risposta del consiglio dei ministri è stata la promozione di Pezzi a commissario. Per la Stasi, diventata il "braccio armato" dell'ex presidente Scopelliti, un autentico smacco.

Ieri con una nota cerca di correre ai ripari, esprime «sinceri auguri di buon lavoro» al nuovo commissario per la sanità, auspicando una «leale collaborazione nel rispetto dei reciproci ruoli, per un'azione incisiva e sinergica sulle diverse vicende ed emergenze aperte della sanità calabrese». La Stasi chiede «al più presto» un tavolo ministeriale «che serva a chiarire e dirimere le ombre e le false notizie sulle questioni relative alle recenti nomine dei commissari nelle Asp, ritenute dalla Giunta legittime, che si sono rese

necessarie per sbloccare una situazione di stallo non voluta e cercata dalla Regione.» (Quel tavolo, da alcune settimane non porta più il nome di Franco Massicci, il dirigente del ministero dell'Economia è andato in pensione, ma ora a presiederlo è la dottoressa Adduci.)

E se il generale Pezzi rilancia l'impegno per l'affermazione della legalità nel settore della Sanità, la parlamentare Dalila Nesce ricorda di averlo difeso quando sera sotto attacco degli uomini e donne di Scopelliti: «Ricordate bene la sua faccia di uomo onesto, capace di contrastare ogni volta gli abusi nella sanità calabrese». Per la parlamentare «l'odierna nomina del generale squalifica il terribile operato dell'esecutivo regionale nella sanità e pone le basi per un lavoro serio e qualificato». Anche Ernesto Magorno, segretario regionale del Pd esprime «apprezzamento». «E' il profilo quello giusto - spiega - per poter risollevere la Sanità calabrese ormai sull'orlo del baratro grazie anche agli ultimi fallimentari anni della Giunta di centrodestra». «La nomina di Pezzi - prosegue - non è casuale e, visti i recenti contrasti avuti dal nuovo Commissario proprio con la Giunta regionale uscente, è un chiaro segnale di come, oggettivamente, abbia lavorato male il centrodestra che ha sulla coscienza le grandi sofferenze del popolo calabrese».

**a.mo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Al Sant'Anna hospital il corso di diagnostica cardiovascolare

CATANZARO - Con l'esame finale svoltosi qualche giorno fa al S. Anna Hospital, si è concluso il "Corso istituzionale semestrale teorico pratico" SIDV, iniziato lo scorso marzo. Sei in tutto, i professionisti che hanno partecipato al corso. Si tratta, in particolare, dei dottori Cristina Nesta e Cesare Pucci, cardiologi presso l'azienda Ospedaliera "Pugliese Ciaccio" Di Catanzaro; Maria Antonietta Cantelmi, medico di medicina generale a Cosenza; Francesco Mio, chirurgo dell'ASP di Vibo; Ester Sessa, radiologa, direttore sanitario del Biocontrol di Cosenza; Marco Prastaro, specializzando in chirurgia generale presso l'UMG di Catanzaro.

A dirigere il corso è stato Elia Diaco, direttore dell'ambulatorio di Angiologia del S. Anna, che è Centro di riferimento, coadiuvato dai tutor Gianluca Buffone e Domenica Donato, rispettivamente chirurgo vascolare e cardiologa presso il Centro regionale di Alta Specialità del Cuore.



# LETTERE

## Nomine alle Asp calabresi Se le amicizie contano troppo

**G**entilissima Annarosa Macrì, leggo oggi sul "nostro" giornale l'articolo sulle nomine dei commissari alle Asp e agli ospedali della Calabria. Accanto a ciascuno di essi c'è scritto "gradita all'Udc", "vicino a Trematerra", "area di FI", "vicino all'Udc di Talarico", "scopellitano doc". Domanda (forse un po' ingenua): per coprire quegli importanti incarichi nel sistema sanitario regionale già in grosse difficoltà sono necessarie le appartenenze politiche e la compiacenza di un leader di partito o piuttosto le competenze e la volontà di spendersi con passione la servizio della collettività? Se servono entrambe, quanto, in percentuale, ciascuna delle due? Ma probabilmente sono io a non capire certi meccanismi.

**Franco Pagnotta**  
Filandari (VV)

*CARISSIMO, so di cosa parla: sono stata per qualche decina d'anni operaia dell'informazione in un altro servizio pubblico, la più grande fabbrica di notizie (e di clientele, e di appartenenze, e di servaggi) di questo Paese. In Rai si diceva una volta: hanno assunto (o promosso) tre democristiani, due socialisti, un comunista e uno bravo. Basta sostituire ai vecchi i nuovi partiti ed eliminare quello "bravo" dalla hit parade (i bravi sono sempre dei rompi-scatole) ed ecco fatto. E anch'io, davanti a certe carrierine sfolgoranti mi sono posta le sue stesse domande. Il guaio è che nella assuefazione più colpevole allo sciagurato andazzo lottizzatorio, non s'indigna più nessuno. Neanche se una giunta regionale caduta e scaduta, dimissionata e finita, in barba a qualunque paletto di decenza e di legalità, proceda, prima di esalare l'ultimo respiro, a un ultimo pacchetto di nomine, e non di poco conto: un commissario di una Asp o di un ospedale ha grandissimo potere! Non entro nel merito delle persone scelte, ma nella vexata questio della loro area di appartenenza, sì. Forse che uno "scopellitano doc" (ci vuole stomaco!) va bene per il reparto purghe e gastroenterologia o uno "vicino all'Udc di Talarico" è abilitato a occuparsi di (partiti) moribondi e terminali? E uno vicino a Forza Italia? Beh, quello lo mettiamo alle cure ad personam, anzi no, ai ricoveri eleganti, che fa più fine. Vorrei ricordare ai calabresi che tra una manciata di settimane si andrà a votare. E che l'orretta delle nomine degli ultimi giorni di Gomorra-Catanzaro l'hanno pagata loro, coi loro soldi. Chiedano il conto, a questa gente, con tutti gli interessi. Si ricordino pure che come esiste il colpo di Stato esiste il colpo di Regione. Questo delle nomine della sanità è un colpo di Regione. Le carte sono già in mano alla Guardia di Finanza.*



Risponde  
**Annarosa Macrì**  
annarosamacri@tin.it



## Noi che dobbiamo mandar via i malati

CREDO che nessuno di noi possa sapere che cosa vuol dire avere un cancro a meno che non lo abbia avuto. Neanche io lo so, è vero, ma so dirvi cosa si prova a vedere una paziente con il cancro, a doverle dare la notizia che quella brutta parola scritta su un referto è davvero una brutta parola. Ma so anche cosa si prova a dirle "Signora, deve essere forte, insieme ce la faremo, lei vivrà", so cosa vuol dire vedere una paziente che trova nei suoi familiari la forza di vivere, e cerca nei tuoi occhi la rassicurazione che può farcela davvero a sopravvivere.

Finisci col condividere paure e aspettative, gioie e dolori, seppur mantenendo quel giusto distacco professionale che ti fa essere lucido e razionale nello scegliere quello che è meglio per la paziente, scegliendo con lei e per lei quello che sceglieresti per tua sorella o tua madre.

E poi, dopo anni di studio in medicina, esami, il concorso per entrare in una scuola di specializzazione tra le migliori d'Italia, anni di ricerca in campo oncologico, un giorno sei costretta a dire a quella paziente: "Mi dispiace, ci chiudono"! Sì, ci chiudono come si chiude un qualsiasi negozio, uno qualsiasi!

E se non hai il cancro e non ti stanno sbattendo le porte in faccia, non puoi sapere cosa si prova nel momento in cui capisci che non solo hai un brutto male che ti sta distruggendo ma che, proprio ora che ti sembrava di aver trovato chi poteva aiutarti dovrai rivolgerti a un altro ospedale e a nuovi medici, dovrai partire, lasciare la tua casa e la tua famiglia proprio ora che ne avevi più bisogno. E indipendentemente dal fatto che si abbia il cancro o no, per chiunque abbia un minimo di ragion propria, è semplice intuire che, chiudere un Centro oncologico d'eccellenza, l'unico pre-

sente nella nostra Regione, è da folli.

Dal punto di vista emotivo, ragionando da medici o pazienti, o familiari e amici dei pazienti, credo sia facile intuire che il disagio è enorme per un paziente oncologico che non può essere più operato dai medici a cui si era affidato, il disagio di dover partire, trovarsi lontano da casa senza avere attorno le persone care, il disagio nella discontinuità assistenziale per i pazienti che non possono più fare i controlli di follow-up e la terapia medica nella struttura in cui sono stati sempre gestiti è un po' come dover ricominciare il calvario della malattia, da capo, da soli.

Dal punto di vista economico/aziendale (così lo definirei in questa tendenza dilagante di aziendalizzazione degli ospedali, così come delle scuole), rinunciare a un polo di eccellenza, di certo sì, pieno di debiti ma non per colpa dei pazienti o dei sanitari che ci lavorano da mesi senza stipendio, per farsi carico del dispendio economico correlato alla migrazione dei pazienti e dei loro Drg extraregionali, credo sia comunque poco intelligente.

Da medico in formazione specialistica, che dire? Che se 10 anni fa ho deciso, coraggiosamente, di restare nella mia terra, di studiare e lavorare qui, ora non so dove mi porterà il futuro considerato che proprio la mia terra non può più offrirmi la formazione sufficiente a essere professionalmente competitivo. D'altra parte, inevitabilmente anche la facoltà di Medicina e molte scuole di specializzazione ne risentiranno non potendo più offrire a studenti e specializzandi una adeguata formazione. Insomma, questa terra mi, ci dà un motivo in più per andar via, lontano. Vorrei non fosse così, ma, ahimè, dalla Calabria si va solo via!

**Lettera firmata**



## Sanità, Pezzi commissario

Luciano Pezzi, generale in pensione della Guardia di finanza, è stato nominato commissario ad acta per il piano di rientro sanitario. Servizio a pagina 9

**NOMINATO DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

# Il generale Pezzi commissario per mettere in riga la sanità

**Una settimana fa la Regione aveva chiesto la sua testa**

**Nomine sanitarie il ministro della salute convoca la Stasi**

E' un botta e risposta sul filo del conflitto istituzionale quello che si sta consumando tra Roma e la Calabria. Oggetto dello scontro è la sanità; o meglio, le poltrone della sanità, da quelle dei direttori generali delle aziende sanitarie e ospedaliere a quella del commissario ad acta per il piano di rientro dal debito sanitario. Appena ventiquattr'ore dopo la nomina dei manager delle Asp che la presidente facente funzioni della Regione Calabria Antonella Stasi ha deciso di effettuare sfidando le proteste delle opposizioni, le perplessità di vari esponenti dello stesso centrodestra, i veti espliciti dell'Avvocatura distrettuale e persino dei ministeri interessati, è arrivata la risposta del Governo che rimette tutto in discussione.

**NELLA** tarda mattinata di venerdì, il Consiglio dei ministri ha finalmente nominato il commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro dai disavanzi del settore sanitario della Regione Calabria; si tratta del generale della Guardia di finanza in pensione Luciano Pezzi, già sub-commissario. In so-

stanza uno dei più strenui oppositori delle nomine dei direttori generali e che guarda caso ha subito ricevuto il mandato di acquisire le relative delibere e di procedere, ove necessario, alla loro revoca. Una solenne bocciatura per la presidente Stasi e quegli assessori regionali che hanno appoggiato fino alla fine la sua scelta. Soprattutto una sconfitta politica.

Giusto una settimana fa, la Giunta regionale aveva chiesto l'esonero di Pezzi dalla carica di sub-commissario. "Incompatibilità insanabili" la motivazione ufficiale, accompagnata dall'accusa di aver espresso "giudizi di grave disvalore nei confronti della capacità politica ed operativa degli organi e delle strutture regionali". Pronta la replica del generale: "La mia colpa è quella di aver cercato di riaffermare in questa terra i valori della legalità". Ancora più dura, nei fatti, la risposta del Governo, che invece di farlo fuori, ha promosso Pezzi commissario ad acta, carica rimasta, dopo le dimissioni dell'ex governatore Scopelliti, vacante per mesi. Motivo per cui non

c'è chi non veda un nesso di causa ed effetto tra la recente e contestata nomina dei direttori generali della sanità calabrese da parte della Giunta regionale e quella del commissario ad acta, per giunta ad opera di un ministro, Beatrice Lorenzin, dello stesso partito della Stasi, e proprio quando tutti davano per scontata la nomina del democra Renzo Lusetti.

**SIAMO** agli ultimi giorni di Pompei. Intorno alla presidente, asserragliata nel fortilizio di palazzo Alemanno con i suoi fedelissimi, si è creato il vuoto. Motivi di opportunismo politico consigliano, in vista delle elezioni del 23 novembre, di prendere le distanze da quel che resta dei fasti reggini. Nel frattempo il neo commissario ad acta, il cui mandato scade con l'elezione del nuovo governatore, lancia segnali inequivocabili: "Continuerò a lavorare con la determinazione che deriva dalla pregressa esperienza professionale, per riaffermare, unitamente a tantissimi operatori del sistema sanitario, i valori supremi della legalità e migliorare la

sanità calabrese".

La Stasi, convocata d'urgenza a Roma per la vicenda delle nomine dei manager sanitari ed ospedalieri, si affida, da canto suo, a messaggi distensivi: "Esprimo sinceri auguri di buon lavoro al nuovo commissario per la sanità e auspico una leale collaborazione nel rispetto dei reciproci ruoli". Ma difficilmente ci potrà essere collaborazione. Pezzi non si è mai tirato indietro, tranne un'autosospensione poi rientrata. I suoi compagni di viaggio hanno invece gettato tutti la spugna, da Giuseppe Navarra a Luigi D'Elia. Inoltre, prima della Giunta, ci aveva provato l'intera Commissione di vigilanza del Consiglio regionale a chiedere (inutilmente) lo scorso anno la sua rimozione. L'uomo, dicono, è di quelli che non si piegano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Istituto di sanità: dall'immigrazione nessun aumento del rischio epidemie

**ROMA** - Nonostante l'arrivo di centinaia di migranti sulle nostre coste, ogni giorno, non c'è stato finora alcun aumento di epidemie e malattie infettive per i cittadini italiani, come da più parti si temeva.

**A PARTE** 3 focolai di scabbia, subito messi sotto controllo, dal 2011 al 2013 non vi è stato dunque un aumento delle epidemie in Italia. Lo rivela uno studio dell'Istituto superiore di sanità (Iss), pubblicato sull'*International Journal of Environmental Research and Public Health*, in cui sono stati raccolti i dati arrivati da 139 centri di accoglienza di 13 regioni. Per far fronte all'emergenza migratoria, l'Italia ha adottato un sistema di sorveglianza sulla salute dei migranti che raccoglie i dati su 13 infezioni e malattie (tra cui infezioni respiratorie, tubercolosi, malattie emorragiche, diarrea, meningite, influenza).

Ogni giorno i migranti 'sotto sorveglianza' sanitaria sono stati oltre 5.300: principalmente si tratta di persone tra i 25 e 44 anni (40%), adolescenti e giovani tra i 15 e 24 anni (38%), bambini

(11%), e over-45 (9%). Complessivamente i casi di malattie infettive registrati tramite il sistema di sorveglianza sono stati 7314, e le più frequenti sono state infezioni respiratorie (49%), della pelle (25%) e diarrea acquosa (22%). Nessun caso di botulismo, sepsi, malattie emorragiche e morti inspiegabili è stato rilevato.

**IN DUE** anni di attività del sistema di sorveglianza, gli allerta sono scattati 260 volte, principalmente per infezioni della pelle da parassita, diarrea, infezioni respiratorie: di questi, solo 20 (7,7%) sono stati qualificati come allarmi, poi attenuatisi nel giro di 24-72 ore e non confermati, per infezioni respiratorie, infezioni cutanee, diarrea, sospetta tubercolosi e diarrea con sangue.

"In due anni di sorveglianza continua - commenta lo studio - a parte tre casi di focolai di scabbia, rapidamente rilevati e controllati, il sistema ha documentato l'assenza di epidemie più gravi. Ciò conferma che il flusso migratorio non è associato ad un maggior rischio di trasmissione di malattie infettive in Italia".



### **EPATITE C, VIA LIBERA A NUOVO FARMACO PER PAZIENTI GRAVI**

**ROMA** - Nuovo passo avanti per garantire ai pazienti affetti da epatite cronica C (Hcv) l'accesso rapido e gratuito ai nuovi farmaci anti-Hcv: l'Agenzia Italiana del Farmaco ha infatti espresso parere favorevole per l'attivazione di un 'programma di uso terapeutico di un medicinale sottoposto a sperimentazione clinica' nei pazienti affetti da epatite cronica C ad alto rischio di progressione della malattia. Si tratta del nuovo farmaco senza interferone prodotto dall'azienda AbbVie. Intanto, è ancora aperta la discussione in merito ad un altro farmaco che promette di eradicare il virus dell'epatite C nell'arco di 12-24 settimane.



## Nicola Ventura

# «Sull'ex ospedale militare la città fu ingannata»

Il consigliere comunale Sabatino Nicola Ventura, interviene sulla questione dell'ex Ospedale militare con una lettera inviata al sindaco Sergio Abramo.

«La lunga vicenda - premette - per acquisire alla proprietà comunale l'ex Ospedale militare potrebbe, finalmente, concludersi positivamente. Infatti è possibile chiedere al Ministero della Difesa l'importante immobile, considerato che non è riuscito a venderlo a privati».

Nella missiva al primo cittadino, il consigliere ricorda che si tratta di un immobile di diverse migliaia di metri quadri, di particolare importanza storica e architettonica. «Al suo interno è presente il più che prestigioso chiostro della chiesa dei Francescani osservanti, che risale al XV secolo. Troppi errori, ritardi, demagogia e noncuranza hanno distinto il disimpegno delle amministrazioni comunali nei tanti anni trascorsi.

Ricordo, però, che la Giunta di Centrosinistra (2006-2011) profuse una particolare attività per acquisire l'ex Ospedale: scoprì che era di proprietà del demanio comunale e avviò ogni iniziativa, anche giuridica, perché il Ministero degli Interni ne riconoscesse il titolo di proprietà, ma la sindacatura dell'on. Traversa interruppe il "contenzioso" con la motivazione che l'allora ministro, se non ricordo male, La Russa, assicurava il sindaco della città che avrebbe "donato" a Catanzaro l'ex Ospedale. Traversa diede, trionfalmente, notizia e si accreditò il merito. Ovviamente nulla successe, la città fu ingannata.

Tale operazione propagandistica e di facciata - chiude la lettera scritta al sindaco Abramo dal consigliere comunale Sabatino Nicola Ventura - ha purtroppo determinato la situazione di stallo che si registra. Ora, se si vuole, può essere recuperata». ◀



**Fondazione Campanella verso la liquidazione**

# Il dramma sociale è dietro l'angolo

Due direttori di oncologia medica chiedono un piano d'emergenza

Esprimono tutta la preoccupazione per il possibile allarme sociale che potrebbe nascere dalla messa in liquidazione della Fondazione Campanella e dalla conseguente interruzione dell'attività assistenziale, come paventato nei giorni scorsi dal direttore generale Mario Martina.

Per questo il prof. Pierosandro Tagliaferri, direttore dell'unità operativa complessa di oncologia medica, e il prof. Pierfrancesco Tassone, direttore dell'Uoc counselling genetico e terapie innovative in oncologia medica si rivolgono al prefetto Raffaele Cannizzaro chiedendo di attivare un piano di emergenza e predisporre adeguate risorse per la gestione di un trasferimento di massa dei pazienti trasferibili e trovare una soluzione per garantire anche la continuità dei pazienti non trasferibili.

«Pur comprendendo la complessità delle problematiche amministrative e finanziarie che gravano sulla Fondazione – spiegano i due direttori – lanciamo un grido di allarme per le conseguenze che ne possono derivare per i pazienti oncologici in carico all'area di Oncologia medica della Fondazione». Più volte hanno segnalato il rischio di discontinuità assistenziale per i pazienti affetti da cancro in carico all'area. Due volte è stato raggiunto un accordo per il mantenimento ma «è stato disatteso» e «dopo altri

mesi di attesa, la storia si sta drammaticamente ripetendo, profilandosi una gravissima situazione di emergenza sanitaria per la nostra città e per l'intera regione nelle prossime settimane, con il rischio – affermano – di non poter garantire la continuità assistenziale alle centinaia di pazienti in trattamento nella nostra area di oncologia medica».

Al momento, circa 500 pazienti sono in fase di trattamento e stretto monitoraggio mentre tanti altri proseguono il follow-up per il rischio di recidiva o di tossicità tardiva o di seconde neoplasie. Vi sono anche dei pazienti arruolati «in studi clinici registrativi internazionali, che rappresentano un vanto per la nostra regione – sottolinea Tagliaferri e Tassone – ma che al contempo rappresentano ora un'importante problematica: questi pazienti – spiegano – hanno avuto l'opportunità di essere sottoposti a trattamenti sperimentali con farmaci innovativi non ancora disponibili sul mercato. Per la complessa normativa che regola questi studi, questi pazienti non sono trasferibili e sono destinati a sospendere la continuità di cure e il monitoraggio in caso di chiusura della Fondazione». Discorso simile per quei pazienti con cancro ereditario, attualmente sotto stretti protocolli di prevenzione e sorveglianza. Casi drammi umani che non meritano di avere ulteriori dubbi sul proprio futuro. ◀ (f.r.)

## La difficoltà

### Trasferimenti impossibili

● Circa 500 pazienti sono in fase di trattamento e stretto monitoraggio mentre tanti altri proseguono il follow-up per il rischio di recidiva o di tossicità tardiva o di seconde neoplasie. Vi sono anche pazienti arruolati in studi clinici registrativi internazionali, «che rappresentano un vanto per la regione – sottolinea Tagliaferri e Tassone – ma al contempo anche un'importante problematica», perché non trasferibili.



I LAVORATORI BOCCIANO LE SCELTE POLITICHE REGIONALI

## «Si sta solo perdendo del tempo»

I dipendenti ripongono speranze nel commissario ad acta della sanità

«Prendiamo atto dell'ennesimo incontro sfociato nel nulla».

I lavoratori della Fondazione Campanella esprimono la loro amarezza e denunciano «il totale disinteresse dei politici calabresi verso la presa in carico dell'improcrastinabile decisione sul destino della Fondazione, che coinvolge con risvolti drammatici non solo i lavoratori e le proprie famiglie, ma anche e soprattutto i pazienti in cura».

La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata, per i lavoratori, l'incontro urgente convocato dal presidente f.f. della Regione, Antonella Stasi, con i vertici della Fondazione, i politici cittadini e regionali e i vertici sanitari, che non ha però avuto alcun esito e al quale i vertici regionali non hanno partecipato «per impegni istituzionali». Un'assenza che i lavoratori criticano con durezza, prendendo atto che «ancora una volta si è scelto di temporeggiare ed eludere risposte concrete». «Ancora una volta – affermano – i diritti inalienabili alla salute e al lavoro, sanciti

dalla Costituzione, vengono pesantemente violati proprio da coloro che ne dovrebbero essere i garanti. Il nostro dissenso e la nostra voce di protesta continueranno intensi e non senza ripercussioni in questa Regione». La nota di speranza i lavoratori la vedono nella «nomina del generale Pezzi a commissario ad acta per la sanità e confidiamo in lui come risolutore di questa annosa vicenda, conoscendo bene quanto stia a cuore al generale la Fondazione Campanella e come il suo operato sia stata caratterizzato dalla ricerca continua della legalità». ◀ (f.r.)



**Gagliano**

## Prelievi col contagocce alla Mater Domini La denuncia della Fiamma Tricolore

La struttura è aperta  
solo per tre giorni  
alla settimana

Il centro prelievi dell'azienda ospedaliero-universitaria "Mater Domini" deve riaprire a pieno regime.

Lo chiedono i militanti del Movimento Sociale-Fiamma Tricolore della sezione di Gagliano, che hanno sollecitato lo stesso partito ad attivarsi per far sì che il centro prelievi «già "chiuso per ferie" dal primo di agosto e fino a lunedì scorso, e attualmente riaperto per soli tre giorni settimanali e con prestazione massima giornaliera di 40 prelievi, venga totalmente riattivato, in quanto l'attuale strutturazione del servizio provoca enormi disagi all'utenza». Un'utenza che proviene in gran parte dallo stesso quartiere, «in via di desertificazione – sostiene il gruppo di militanti della Fiamma –, come l'intera città». Un quartiere che ha tanti bisogni, proseguono, ma ai quali non si dà grande attenzione. «C'è una casta che non bada al benessere dei cittadini e allo sviluppo del territorio, costringendoli a stressanti file fin dalle

primissime ore della giornata, nonché a tempi lunghissimi per ottenere la prestazione richiesta».

Le motivazioni addotte, tra le quali la carenza di organico che non consentirebbe un'apertura totale, viene derubricata a «favoletta», in quanto «ci sono oltre 150 Lavoratori della Fondazione Campanella che sono stati messi sulla strada e che quasi a costo zero potrebbero supplire a dette eventuali carenze, così come potrebbero contribuire alla riapertura e al pieno funzionamento dei reparti di Radiologia e di Anatomia patologica dello stesso nosocomio, resi inoperanti dalla solita burocrazia "ammazza salute" che ormai impera negli uffici politicizzati delle strutture sanitarie calabresi tutte».

Il timore dei militanti della Fiamma è che dietro a tale quadro di disagio «vi sia l'intenzione di mettere in ginocchio la struttura, perché poi qualcuno la possa acquisire a buon prezzo». ◀ (f.r.)



## Screening nelle scuole

# La salute visiva da preservare fin da bambini

Iniziativa messa in atto dalle strutture della Iapb e dell'Uici

Nella nostra nazione si stima che su un campione di circa 12 città e 4500 bambini sottoposti a screening oculistici, a circa il 6% viene consigliata una visita approfondita per una diagnosi completa. L'Agenda Internazionale per la prevenzione della cecità - Iapb Italia onlus sezione di Catanzaro, in collaborazione con l'Unione italiana dei ciechi e ipovedenti della provincia, ha aderito al progetto "Occhio ai bambini" dal 22 settembre all'11 ottobre.

L'iniziativa consentirà di sottoporre a screening oculistico circa 1200 bambini delle scuole primarie di primo grado della provincia. È necessario effettuare una continua azione di prevenzione e sensibilizzazione. «Molte le iniziative messe in opera dalle strutture della Iapb e dell'Uici - informa una nota - per far comprendere già in età evolutiva quale importanza abbia una corretta informazione ed una corretta sensibilizzazione sui problemi visivi. Dopo avere visitato le scuole con i progetti "Apri gli occhi", questa volta l'operatività passa attraverso la realizzazione di un vero e proprio screening, che darà modo di poter constatare eventuali difetti ed eventuali patologie da studiare più attentamente attraverso una visita specialistica. Il tutto sarà possibile grazie all'Unità mobile oftalmica dotata di tutta la strumentazione oculistica necessaria al-

l'iniziativa, ed all'apporto dei medici del Centro di riferimento regionale di ipovisione del Policlinico universitario di Germaneto diretto dal prof. Giovanni Scorcìa».

In occasione della Giornata mondiale della vista promossa ed indetta dall'Organizzazione mondiale della sanità, le sezioni catanzaresi dell'Uici e dell'Iapb, presiedute da Luciana Loprete saranno impegnate oltre che nel proseguimento della Campagna di prevenzione dedicata ai bambini, anche nell'organizzazione di un seminario informativo diretto a tutta la popolazione. La presidente Loprete «che dall'anno del suo insediamento, circa 10 anni, fa sino ad oggi ha sempre inteso realizzare iniziative di lotta alla cecità, quest'anno ha voluto dedicare un'intera campagna proprio ai bambini, in quanto consapevole che un intervento preventivo ed organizzato possa, un domani, aver preservato la salute visiva di quel soggetto ormai divenuto adulto». ◀



**Prevenzione.** Un bambino intento a fare un controllo della vista



**Unica struttura in Calabria**

# Nel reparto di Pediatria la “Sala blu” dedicata alla terapia semi-intensiva

I lavori saranno realizzati grazie alla raccolta fondi promossa dall'Unitalsi e dal centro “Due Mari”

**Grazie alla raccolta fondi sono stati raccolti 31mila euro, per allestire la “Sala blu”**

Si è conclusa la raccolta fondi per sostenere il reparto di Pediatria dell'ospedale cittadino. Un bel gesto di solidarietà che ha visto un'a grande partecipazione sentita della gente. E così l'unità operativa Pediatria, diretta dal dottore Ernesto Saullo, sarà dotata di una sala di terapia semi-intensiva con due posti letto. Grazie al contributo dei numerosi cittadini che, aderendo ad una lotteria di beneficenza, hanno reso possibile la raccolta di 31mila euro, necessari per l'allestimento della stanza che è stata già definita “Sala blu”, per i colori che saranno usati nel decorarla, affinché diano il senso di serenità e speranza ai bambini e ai loro familiari.

Il progetto denominato “Insieme possiamo” nasce da una proposta fatta dall'Unitalsi e dal Centro commerciale “Due Mari” che si sono impegnati a coinvolgere anche altri partner, istituzioni, associazioni, enti, famiglie, studenti e strutture private sportive, con l'obiettivo di raccogliere i fondi necessari per fare una donazione al Reparto di Pediatria. L'iniziativa scaturisce dalla volontà di focalizzare l'attenzione delle persone su quei bisogni del proprio territorio che spesso non si conoscono. E' stata invece stabilita dal primario di Pe-

diatria e dai suoi collaboratori, la destinazione della somma raccolta, individuando una esigenza specifica e prioritaria dell'Unità operativa, al fine di migliorare l'assistenza ai bambini.

Il dottore Saullo ha spiegato che «le patologie croniche dei bambini tendono a prevalere sulle patologie acute e spesso diventano così difficili da definirle patologie complesse, una condizione clinica frequente che richiede un elevato ricorso ai servizi sanitari. Ecco perché abbiamo avvertito l'esigenza di attrezzare uno spazio nella nostra Unità operativa, adibito ad una semi intensiva pediatrica, realtà che in Calabria ancora non esiste, nel meridione, la rianimazione pediatrica più vicina è a Napoli. La “Sala blu” consentirà di gestire le patologie croniche dei bambini con patologia complessa, che saranno accolti in ambienti idonei alla loro età e non nei tradizionali reparti di Rianimazione. Con questo progetto si è cercato di dare voce a tutti questi bambini malati cronici, che purtroppo vivono una realtà di cui noi riusciamo a renderci conto perché siamo coinvolti in prima persona».

Il dottore Saullo esprime soddisfazione per il risultato conseguito che rivela l'esisten-

za di «un ambiente esterno, associazioni, popolazione, imprenditoria del territorio, che, nonostante tutto, crede ancora in noi, negli operatori della sanità e questo è un segnale forte, molto bello, che ci incoraggia. Riuscire a raccogliere 31mila euro non è un'impresa facile, oggi in particolare con tutte le difficoltà di carattere economico che conosciamo».

Per la dott.ssa Mimma Caloiero, responsabile della struttura semplice di Gastroenterologia Pediatrica, descrive i vantaggi di avere in pediatria una stanza semi-intensiva: «Consente di comprendere anche i genitori nel piano di cura, cosa che nelle Rianimazioni non è possibile, lì un bambino non può avere i genitori accanto. È dimostrato che nella cura di bambini pure critici, la presenza costante di un genitore può facilitare il piano terapeutico e l'assistenza diventa più adeguata. Si tratta di un progetto vincente, anche perché abbiamo già instaurato preventivamente dei rapporti con le altre unità operative, in primis con i rianimatori che sono disponibili ad assisterci 24 ore su 24 nella cura di questi bambini. La “Sala blu” sarà dotata delle attrezzature necessarie per assistere in modo sub-intensivo il bambino». ◀ (Sa.Inc.)



## Buona sanità

### Un reparto tutto nuovo

#### In fase di ristrutturazione

● Nell'area attualmente in fase di ristrutturazione che accoglierà l'intero reparto di Pediatria si sta già provvedendo a preparare la stanza per realizzare questo importantissimo servizio.

«La popolazione – ha spiegato la dott.ssa Caloiero – ha realizzato quanto prometteva il nome del progetto “Insieme si può”. Con la tecnica goccia a goccia, i singoli cittadini hanno com-

prato un biglietto del costo di due euro, trasformando tutti insieme un piccolo contributo in un tesoro».

L'eccezionale risultato ottenuto con il coinvolgimento dei cittadini e dei giovani in questa iniziativa, dimostra che basta un piccolo gesto di corale solidarietà per raggiungere obiettivi importanti. I bambini potranno contare così su l'ossigenoterapia e il monitoraggio continuo h 24



Mimma Caloiero e Ernesto Saullo



L'ospedale "Giovanni Paolo II". Struttura all'avanguardia

**Costretti a lavorare nei reparti senza soluzione di continuità**

# Ospedale, infermieri allo stremo

La carenza di personale rischia di mettere ko quanti cercano di resistere

**Dei 50 pensionati nessuno è stato reintegrato mentre gli oss sono l'80 per cento in meno****Marialucia Conistabile**

Il patchwork della sanità infinito come la tela di Penelope. Pezze che si aggiungono e si tolgono a una coperta che rimane però sempre corta. Un esempio eclatante i 50 infermieri professionali andati in pensione dal 2009 a oggi e mai reintegrati, oppure la carenza assoluta di operatori socio-sanitari cristallizzata in un "meno 80 per cento", senza considerare l'età media del personale infermieristico attestata intorno ai 55 anni. Un quadro destinato a precipitare tra qualche anno quando in pensione andranno altri 70 infermieri professionali congelati al loro posto dalla legge Fornero.

Numeri e non solo, perché dietro ognuno di esso vi è un dipendente e avanti a questo un utente bisognoso di cure, attenzioni e di parole di conforto. Ma il sistema sanitario sembra muoversi soltanto lungo i binari dei numeri, o meglio delle cifre. Quelle sempre in rosso annotate nella black-list del Patto di stabilità o di rientro che dir si voglia. Insomma l'obiettivo è di far quadrare i conti anche se, nella maggior parte dei casi, la "quadratura" finisce col pesare più d'ogni altro sulle spalle di infermieri professionali e medici. Cioè del personale, di quello in servizio reale e non virtuale nelle corsie ospedaliere.

Una situazione che rischia di sfuggire di mano e che, nei giorni scorsi, è stata al centro di un consiglio direttivo del Collegio Ipasvi presieduto da Stefano Moscato. I rappresentanti degli infermieri professionali, degli assistenti sanitari e delle vigilatrici d'infanzia hanno tastato il polso della situazione e il risultato emerso è degno di attenta riflessione considerato che il personale è molto spesso costretto a fare il doppio-turno, a saltare il giorno di riposo e a trattenersi in servizio per straordinario che non viene retribuito. Cilegina sulla torta le ferie, un miraggio per buona parte del personale infermieristico che riesce a fare, grazie ai salti mortali dei colleghi, le due o tre settimane canoniche ma non riesce a smaltire il monte ferie accumulato negli anni. Una spirale nel cui vortice si ritrovano gli infermieri professionali in servizio all'ospedale civile «sottoposti a un continuo stress – spiega Moscato – a un disagio quotidiano che il Collegio Ipasvi fa suo per sollecitare con forza un cambiamento di rotta. Comprendiamo i problemi in cui si dibatte la sanità, non solo quella vibonese ma anche quella regionale, ma è anche vero che in queste condizioni non si può andare più avanti perché il nostro malessere, nonostante gli sforzi, rischia di ripercuotersi negativamente sul rapporto con gli utenti». ◀

**Pronto soccorso****Cinque aggressioni**

Della serie "cornuti e mazzati", soprattutto il personale in servizio al Pronto soccorso dello Jazolino teatro di 5 aggressioni. Una linea calda dove (in un anno) si è riversata una media del 50% di codici bianchi a fronte di una sanità territoriale inesistente.



# Il generale Pezzi nominato commissario per il vigente Piano di rientro sanitario

CATANZARO. Per consentire l'attuazione del Piano di rientro dai disavanzi del settore sanitario della Regione Calabria, il Consiglio dei ministri ha conferito al Generale della Guardia di finanza Luciano Pezzi, già sub-Commissario, l'incarico di Commissario ad acta per l'attuazione del vigente Piano di rientro. "L'incarico - spiega una nota del governo - è conferito a seguito delle dimissioni dell'ex Presidente della Regione e avrà validità fino all'insediamento del nuovo Presidente". "Prendo atto della mia nomina a Commissario per la sanità della Regione Calabria. È un impegno al quale mi accingo con rinnovato spirito di servizio e con il consueto senso del dovere". È quanto sostiene il neocommissario Luciano Pezzi in una nota. "Spero solo - prosegue - di essere all'altezza del non facile compito che mi attende. Continuerò a lavorare con la serenità, l'equilibrio ed il buon senso che deriva dall'esperienza di vita ma con la determinazione che deriva dalla pregressa esperienza professionale. Avrò bisogno dell'aiuto di molti ed ascolterò tutti, pur nel breve periodo del mandato, nell'intento di riaffermare, unitamente a tantissimi operatori del sistema sanitario, i valori supremi della legalità e di continuare il lavoro per migliorare la sanità calabrese".



### **Il Comitato della Fondazione Campanella: "Confidiamo nel commissario Pezzi"**

CATANZARO. "Apprendiamo della nomina del generale Pezzi a Commissario ad acta per la Sanità in Calabria e, con estrema fiducia, confidiamo in lui come risolutore della nostra annosa vicenda". Lo afferma, in un comunicato, il Comitato promotore in difesa del Polo oncologico regionale. "Conosciamo bene - aggiunge - quanto stia a cuore al generale la Fondazione Campanella e come il suo operato sia caratterizzato dalla ricerca continua della legalità". Nella nota il Comitato si dice, inoltre, "indignato e senza parole per l'ennesima presa per i fondelli che si è consumata - si afferma - a nostre spese. Ieri pomeriggio il presidente f.f. della Regione Calabria, dottoressa Stasi, ha convocato in urgenza il Presidente ed il Direttore Generale della Fondazione Campanella, per un tavolo urgente. Appena entrati a Palazzo Alemanni gli stessi sono stati informati che la dottoressa Stasi non avrebbe presenziato all'incontro perché convocata urgentemente per impegni istituzionali. Ci chiediamo: ma le buone maniere dove sono finite? Un Presidente della Regione f.f. che occupa un posto per il quale non è stata eletta, che convoca in urgenza un tavolo tecnico per la grave situazione della Fondazione Campanella e non si presenta e non comunica la sua indisponibilità. Preso atto dell'ennesimo incontro sfociato nel nulla di fatto denunciemo il totale disinteresse dei politici calabresi della presa in carico dell'improcrastinabile decisione sul destino della Fondazione, che coinvolge con risvolti drammatici non solo i lavoratori e le loro famiglie, ma anche e soprattutto i pazienti in cura presso la nostra struttura. Esprimiamo all'unanimità la totale sfiducia nell'attuale classe politica dirigente per incapacità, inettitudine e miopia politica. Ancora una volta si è scelta la via del temporeggiamento e dell'elusione a chi chiede risposte concrete e fattive. Il disimpegno e l'incapacità della Giunta regionale hanno colpito ancora nel segno in un clima già devastato dalla palese violazione della legalità e corsa all'accaparramento delle nomine". "Ancora una volta - conclude il Comitato - i diritti inalienabili alla salute e al lavoro, sanciti dalla Costituzione, vengono pesantemente violati proprio da coloro che ne dovrebbero essere i garanti. Il nostro dissenso e la nostra voce di protesta continueranno intensi e massivi e non senza ripercussioni in questa regione in cui il vuoto di potere è divenuto emblema e simbolo di vergogna".



### **Nesci (M5S): "Il commissario Pezzi svolgerà un lavoro serio e qualificato per la sanità"**

CATANZARO. "La giunta della Regione Calabria aveva chiesto al governo di rimuovere il generale della Finanza Luciano Pezzi dall'incarico di sub-commissario per il Rientro dal debito sanitario. Avevo detto, allora, di ricordare bene la sua faccia di uomo onesto, capace di contrastare ogni volta gli abusi nella sanità calabrese. L'odierna nomina del generale squalifica il terribile operato dell'esecutivo regionale nella sanità e pone le basi per un lavoro serio e qualificato". Lo dice la deputata M5S Dalila Nesci, che aggiunge: "Con ritardo di cinque mesi finalmente il governo si è mosso, pressato ogni giorno dalle interrogazioni, dagli esposti, dalle denunce, dall'ironia e dalla dettagliata informazione sul web del Movimento Cinque Stelle. Oggi finisce la squallida commedia della politica, fatta di rimpalli, finzioni, abusi, sete di potere, spartizioni partitiche, conflitti d'interesse e giustificazioni ridicole. La lunga mancanza del commissario - dice ancora la Nesci - ha inciso negativamente nella riorganizzazione della sanità calabrese, che ha patito pure le nomine abusive tra evidenti contraddizioni giuridiche e politiche, compresi interessi per cliniche private e complicità nel dipartimento regionale della Salute, per cui c'è bisogno, da qui in avanti, di assoluto rigore".



### Vilasi: "Gli emodanneggiati ormai da mesi senza indennizzo"

REGGIO CALABRIA. "Desta emozione la vicenda resa pubblica della signora Giuseppina Mazza, tra i 1060 calabresi emodanneggiati, contagiati a causa di incontrollate trasfusioni, che da mesi non percepiscono alcun indennizzo". Lo afferma in una dichiarazione il consigliere regionale di Forza Italia, Gesuele Vilasi, che sulla questione aveva presentato un emendamento alla manovra di assestamento al bilancio 2014 della Regione di sette milioni di euro, assunto come raccomandazione dalla Giunta, per assicurare la continuità delle erogazioni mensili a questi sfortunati concittadini. "Da gennaio scorso, nonostante ogni assicurazione - prosegue Vilasi - queste persone non ricevono un centesimo per i loro bisogni per fare fronte all'acquisto continuo di farmaci epatoprotettivi costosi, spesso forniti a titolo di credito dai farmacisti. Nonostante le proteste degli emodanneggiati e dei loro famigliari, gli incontri con la Giunta regionale, le discussioni in sede di Conferenza Stato-Regioni con l'impegno di trovare nella nuova Legge di stabilità i fondi per coprire i costi dell'assistenza, nulla finora si è mosso concretamente. È davvero una situazione insostenibile, specie se confrontata e messa in relazione - dice ancora Gesuele Vilasi - con le sedute a lungo termine dell'esecutivo regionale dedicate alla ricerca della quadratura del cerchio per quel che riguarda i Commissari alla sanità. Da una parte - verrebbe da dire - un bisogno incommensurabile di assistenza e di conforto, dall'altra, notti consumate per acciuffare qualche comoda poltrona di sottopotere. Mi auguro che in questo periodo di fine legislatura, la Giunta ed il Consiglio regionale adottino gli urgenti provvedimenti per assegnare, intanto, i circa due milioni di euro messi a disposizione dalla Giunta, corredando gli atti - questo è davvero il caso - con il bollino di "urgenti e indifferibili", riscattando così un'insipienza amministrativa che rasenta il puro cinismo".



CAMPANELLA

# «Il prefetto attivi subito un piano di emergenza»

**T**agliaferri e Tassone, direttori delle unità di Oncologia e Counselling genetico, si rivolgono a Cannizzaro per la salvaguardia di chi in questo momento è in cura al polo oncologico

La Fondazione Campanella sospenderà le sue attività dal prossimo primo ottobre. Nessuna soluzione è al momento disponibile per la salvezza del polo oncologico catanzarese. Pierosandro Tagliaferri, direttore di Oncologia Medica e Pierfrancesco Tassone direttore Counselling genetico e Terapie innovative in Oncologia Medica alla Fondazione appresa la notizia hanno deciso di inviare una lettera al prefetto di Catanzaro per illustrare la gravissima situazione che da qui a pochissimo tempo si prospetta per tutti i malati in cura al polo. «Pur comprendendo - dicono - la complessità delle problematiche amministrative e finanziarie che a tutt'oggi, ancora irrisolte, gravano sulla Fondazione, ricorre a noi lanciare un grido di allarme per le conseguenze che ne possono derivare per i pazienti oncologici in carico all'area di Oncologia Medica della Fondazione. Esattamente un anno fa, a seguito di eventi che prospettavano la chiusura della Fondazione, abbiamo più volte segnalato accuratamente la gravità e il potenziale rischio di discontinuità assistenziale per i numerosi pazienti affetti di cancro in carico nella nostra area, di cui le avevamo fornito un elenco purtroppo ampio. A seguito di un incontro da lei promosso nell'ottobre 2013 esitato in un accordo tra i soci fondatori (presidente Scopelliti per la Regione Calabria e rettore Quattrone per l'Università Magna Graecia) alla presenza di diverse rappresentanze, per la continuità delle attività istituzionali della Fondazione, le nostre attività assistenziali sono state mantenute e il numero dei pazienti in carico via via si è incrementato. Come lei ben sa, l'accordo raggiunto è stato disatteso e un incontro nei mesi successivi sempre in Prefettura, che ha visto la partecipazione degli stessi attori (Antonella Stasi come presidente facente funzione e il rettore Quattrone) è esitato in un nuovo accordo per la soluzione definitiva delle problematiche della Fondazione che, analogamente all'accordo precedente, è stato ancora una volta puntualmente disatteso».

«Dopo altri mesi di attesa, - continua ancora la lettera destinata al prefetto - la storia si sta drammaticamente ripetendo con nostra amarezza, delusione e preoccupazione. Si profila infatti una gravissima situazione di emergenza sanitaria per la nostra città e per l'intera Regione nelle prossime settimane con il rischio di non poter garantire la continuità assistenziale alle centinaia di pazienti che oggi sono in trattamento presso la nostra area di Oncologia Medica. Al momento, circa 500 pazienti sono in fase di attivo trattamento e/o stretto monitoraggio mentre numerosi altri mantengono un rapporto di fidelizzazione al nostro gruppo per il follow-up per il rischio di recidiva o di tossicità tardiva o di seconde neoplasie. Questi pazienti hanno avuto la fortuna e l'opportunità di essere sottoposti a trattamenti sperimentali con farmaci innovativi non ancora disponibili sul mercato e che probabilmente entreranno nella pratica clinica standard nei prossimi anni, e ora sono costretti ad interrompere queste cure».

«Siamo sicuri - conclude la missiva - che sua eccellenza, anche in qualità di vertice della Protezione Civile Regionale, comprenderà prontamente la drammatica situazione che potrebbe realizzarsi a breve. Se la Fondazione venisse a "mancare", Le chiediamo di attivare un piano di emergenza e predisporre adeguate risorse per la gestione di un trasferimento di massa dei pazienti trasferibili e allo stesso tempo trovare una soluzione per garantire anche la continuità dei pazienti non trasferibili».



## CAMPANELLA/I PAZIENTI

# «Il mio intervento non si può fare ma io ho ancora voglia di vivere»

E se da un lato sono i medici a preoccuparsi per i pazienti della Fondazione Campanella, dall'altro sono i pazienti stessi a temere per la propria salute, perché dall'1 ottobre la Campanella non ci sarà più. Tante le lettere di protesta e solidarietà che in questi giorni drammatici arrivano alla Fondazione. «Sono una donna di 50 anni - si legge in una di queste - casalinga della provincia di Catanzaro. Da poco tempo ho scoperto di essere affetta da tumore dell'utero, una malattia devastante che va affrontata in tempi brevi. Sono stata seguita dai medici del reparto di Ginecologia facente capo alla fondazione Tommaso Campanella. Ma, ahimé ho scoperto, solo pochi giorni fa, dalle stesse persone che mi avevano seguita con tanta attenzione e professionalità, che non potrò più essere operata e seguita nella mia città e nella struttura dove prestano servizio questi medici, i miei medici, ed ora mi trovo costretta ad andare altrove per ricevere le stesse cure. Perché questa fondazione sta chiudendo. Mi sembra assurdo, un incubo, e comunque un'ingiustizia». E ancora: «Sono Noemi, ho 34 anni e sono di un paese della provincia di Cosenza. Sono stata visitata dalla ginecologia del campus Germaneto di Catanzaro e messa in lista operatoria per il sospetto di tumore dell'ovario. Il mio intervento era stato programmato per il 25 settembre. Ma il 18 ho ricevuto la chiamata della dottoressa che mi aveva precedentemente visitato e che si era presa carico della mia situazione, la quale mi dice che "purtroppo" la fondazione Tommaso Campanella ha chiuso, e quindi l'intervento programmato per

me sarebbe saltato, mi sarei dovuta rivolgere presso altri centri oncologici. Sono indignata e schifata di questa situazione, sono giovane e già ricevere una notizia di sospetto tumore è stata una valanga emotiva che mi ha tolto il fiato, ma ho reagito a questa notizia, perché ho voglia di vivere». «Fino a qualche mese fa - racconta un altro paziente - non avevo idea di cosa fosse la fondazione Tommaso Campanella. Avevo appena iniziato a ringraziare tutta la gente che, a Germaneto, ci è stata accanto e continuava a farlo con professionalità, gentilezza e una dedizione al lavoro che, al mondo d'oggi, è difficile trovare; non i soliti "baroni", che dalla loro cattedra emanano diagnosi, ma medici umili, giovani, preparati e poi? La fine. Mi viene semplicemente comunicato che a differenza di mia sorella, che è stata da loro operata neanche un mese fa, io non potevo usufruire dello stesso iter, benché affetta dallo stesso male ereditario, perché la fondazione ha chiuso. E se insieme ad essa avessero chiuso anche le mie possibilità di salvezza?». «Sono una donna di 56 anni, - scrivono in un'altra lettera - madre di famiglia che ha vissuto in Calabria tutta la sua vita, amando i propri figli e insegnando loro l'importanza del legame alla propria terra. La vita non ti prepara, però, ad accettare il cancro né tantomeno ti insegna ad affrontarlo e a combatterlo. Per fortuna a ciò hanno pensato i Ginecologi della Fondazione Tommaso Campanella di Catanzaro».

La Campanella però chiude e con essa la speranza di tante persone. È il momento di fare qualcosa.

dam.riv.



SANT'ANNA HOSPITAL

## Diagnostica vascolare, concluso il corso di formazione

Per la prima volta in Calabria sono state rilasciate le certificazioni per gli esami a ultrasuoni

Con l'esame finale svoltosi qualche giorno fa al Sant'Anna Hospital, si è ufficialmente concluso il "Corso istituzionale semestrale teorico pratico" Sidv, iniziato lo scorso marzo. È la prima volta che la società italiana di Diagnostica Vascolare svolge in Calabria quella che è considerata una delle sue più importanti attività formative Ecm, indispensabile per gli specialisti in esami vascolari a ultrasuoni che intendono ottenere l'accreditamento di qualità.

Sei in tutto, i professionisti che hanno partecipato al corso; un numero solo apparentemente esiguo ma che dà l'idea del rigore e della selettività del corso stesso. Si tratta, in particolare, dei dottori Cristina Nesta e Cesare Pucci, cardiologi presso l'azienda Ospedaliera "Pugliese Ciaccio" Di Catanzaro; Maria Antonietta Cantelmi, medico di medicina generala a Cosenza; Francesco Mio, chirurgo dell'Asp di Vibo; Ester Sessa, radiologa, direttore sanitario del Biocontrol di Cosenza; Marco Prastaro, specializzando in chirurgia generale presso l'Umg di Catanzaro. A dirigere il corso è stato Elia Diaco, responsabile regionale della Sidv e direttore dell'ambulatorio di Angiologia del Sant'Anna, che della stessa Sidv è centro di riferimento, coadiuvato dai tutor Gianluca Buffone e Domenica Donato, rispettivamente chirurgo vascolare e cardiologa presso il Centro regionale di Alta Specialità del Cuore. Molti i nomi prestigiosi delle diverse branche mediche, chiamati in qualità di relatori. "Certificare gli specialisti è un'esigenza ormai sempre più avvertita – spiega Diaco – perché da un lato è andata progressivamente crescendo la domanda di esami diagnostici non invasivi in patologia vascolare e dall'altro è aumentata la necessità di contenere i costi di gestione delle unità operative».

R.C.



# Si finisce in Pezzi

Inevitabilmente arriva lui e dopo gli ultimi colpi il generale della Finanza di mano il governo alla guida della sanità ha deciso di rafforzare di Calabria. È lui il nuovo il settore derubricandolo commissario, prima ha nel capitolo fatto il vice. Sono volati "ordine pubblico". Ora per le nomine di qualche giorno fa si fa dura...

Era nell'aria, dopo gli ultimi "eventi furtivi". Il governo non voleva, ha fatto di tutto perché non andasse così. Un gendarme di alto grado alla guida della sanità (commissariata) di Calabria dentro la quale c'è la maggior voce di spesa corrente è artificio da ordine pubblico che tanto Renzi, quanto Alfano, speravano di evitare a una terra carogna come questa, mediaticamente insidiosa. Ma non era più sostenibile il far west di Palazzo Alemanni, l'incursione di "alto grado" s'era resa ormai necessaria.

**Beatrice Lorenzin, il ministro della Salute in quota Alfano, aveva convinto** ormai Renzo Lusetti a far lui da commissario alla sanità in Calabria. Poi le notizie giunte dal fronte, con le nomine a colpo di mano l'altra notte e i reiterati appelli dei vertici di Pd e soprattutto Ncd perché il governo riveda e riconsideri quell'agguato hanno convinto il Consiglio dei ministri a scegliere il generale Luciano Pezzi per la poltrona più scottante. Proprio l'uomo nero che con Scopelliti ha duellato sin dall'inizio. Lo stesso uomo nero che Mimmo Tallini voleva far fuori con tutte le sue forze. Tallini l'altra notte ha fatto la parte del "pistolero" nel western cult di Calabria. Con un piede dentro Forza Italia e l'altro nel "ristorante" di Scopelliti è andato all'incasso dell'unica cosa a cui teneva davvero e cioè l'azienda Pugliese di Catanzaro. Lo stesso ha fatto l'Udc nelle sue diverse (e perverse) ramificazioni, più poltrone che voti e questo non è ormai uno slogan che fa più ridere. Idem, naturalmente, i colonnelli senza esercito dell'ex governatore da Salerno a Grillo passando per Fedele. Tutti uni-

ti appassionatamente e coperti dal volto gentile, ma non Gentile, della Stasi. Già, i fratelli di Cosenza. Hanno guidato loro (insieme a Mancini, per forza) la cordata della linea governativa, quella delle nomine da non fare. Con Scarpelli naturalmente riportato ben prima all'incasso dell'Asp di Cosenza, sia ben chiaro. Gioco facile e remunerativo assai quello dei Gentile. Non avallando il colpo di mano, insieme a Mancini, in un colpo solo hanno fatto pulizia in Ncd e hanno sferrato forse il peggior attacco possibile all'ex regno di Scopelliti. In un colpo solo è andata in scena la più aspra partita del potere nel centrodestra che ha governato fin qui. Sappiamo da quella notte chi sta con chi e perché. E sappiamo quale è l'asse più forte, quello che ha determinato poi gli eventi del commissariamento in mano a Pezzi (con la probabilissima revoca di tutte le nomine di quell'agguato, senza escludere nemmeno conseguenze penali per i protagonisti).

**È l'asse di Cosenza che ha funzionato alla distanza. Che ha messo tutti nell'angolo** con la successiva nomina di Pezzi. Santelli da una parte (ondivaga però sulle nomine) e soprattutto Gentile hanno suonato la carica, puntando soprattutto a ripulire Ncd in modo definitivo.

**Il risultato è che, notizia fresca fresca, Salerno e Orsomarso vanno via dal partito** proprio in lotta con lo strapotere dei Gentile. Pensano di ribussare alla porta di Forza Italia ma non aprirà nessuno, anche questa è notizia fresca fresca e sotterranea. In una partita del genere non può aprire



nessuno, il Cavaliere non sarà così sprovveduto. Scopelliti, altro dato, è letteralmente nell'angolo e non è detto che non abbia inguaiato gli esecutori del mandato dell'altra notte a cominciare dalla Stasi (conseguenze penali e certamente contabili in prospettiva) a finire per Tallini (potrebbe non essere ricandidato in consiglio regionale dopo la sconfessione da parte dei vertici di Forza Italia).

**Ma che partita l'altra notte.** Di potere spietato e di calcolo (al ribasso) sulla brandina della sanità malridotta. Con sponde politiche da raggiungere e per di più con lo "stomaco" pieno delle nomine spartitorie. Ora c'è di nuovo Pezzi al comando. Più di prima, meglio di prima. Ora non deve più marcare a uomo Scopelliti ma l'intero sistema, anche quello che finge di applaudire alla sua nomina. Un generale al comando della sanità, si sa questo, è un pessimo affare per chi puntava a fare campagna elettorale in corsia. «L'incarico - spiega una nota del governo - è conferito a seguito delle dimissioni dell'ex presidente della Regione e avrà validità fino all'insediamento del nuovo presidente».

«Prendo atto della mia nomina a Commissario per la sanità della Regione Calabria - dice Pezzi. È un impegno al quale mi accingo con rinnovato spirito di servizio e con il consueto senso del dovere. Spero solo di essere all'altezza del non facile compito che mi attende». «Continuerò a lavorare con la serenità, l'equilibrio ed il buon senso - aggiunge - che deriva dall'esperienza di vita ma con la determinazione che deriva dalla pregressa esperienza professionale. Avrò bisogno dell'aiuto di molti ed ascolterò tutti, pur nel breve periodo del mandato, nell'intento di riaffermare, unitamente a tantissimi operatori del sistema sanitario, i valori supremi della legalità e di continuare il lavoro per migliorare la sanità calabrese».

Il punto ora è capire se il nuovo presidente della Regione, e di conseguenza il nuovo commissario alla sanità, litigherà con Pezzi così come ha fatto Scopelliti. Sulla carta, e a parole, oggi tutti si dicono al suo fianco. È quando si fa sul serio che le cose possono cambiare...

■ **SANITÀ** Lacroce (Cgil) lancia l'allarme: «Colpa del poco personale. Servono rinforzi»

# Pugliese, attesa eterna per i prelievi

*Per i pazienti l'odissea in sala d'aspetto può durare anche fino a cinque ore*

Pochi  
sanitari  
e richieste  
inascoltate



Vincenzo Lacroce

**di PATRIZIA CANINO**

TROPPIA lunga l'attesa per un prelievo di sangue al Pugliese. Anche fino a cinque ore di attesa per un prelievo di sangue, presso la sala prelievi del Poliambulatorio dell'Ospedale Pugliese di Catanzaro. E per chi attende, a digiuno fin dal mattino presto, e con una patologia come può essere il diabete, o per chi è in stato interessante, non è certo facile aspettare che arrivi il proprio turno. Specie in giornate calde come quelle estive. Tutto diventa pesante, snervante. Una sorta di odissea sanitaria, sia per chi attende che venga chiamato il suo numero, sia per il personale infermieristico del Pugliese, che quotidianamente si ritrova a dover fronteggiare situazioni di questo genere, con oltre 200 persone in fila per un prelievo di sangue, e solo due addetti a tale servizio. A mettere nuovamente sotto l'attenzione di tutti la situazione che si è venuta a creare in sala prelievi al Pugliese, dopo aver ascoltato e preso atto del malcontento di

molta gente ma soprattutto del personale infermieristico, è il segretario provinciale Fp Cgil, dell'Azienda sanitaria Pugliese-Ciaccio, Vincenzo Lacroce. Il quale da tempo e con costanza, denuncia - attraverso al diramazione di comunicati stampa della siglia sindacale - la continua carenza di personale sanitario del nosocomio catanzarese, evidenziando come, «gli operatori sanitari, sono sempre in numero minore nelle corsie e nei servizi dell'ospedale». Tutto a discapito dell'efficienza stessa della struttura

e dell'utenza. La prima, a pagare realmente le conseguenze di questi disservizi.

«I tagli lineari e il divieto di fare nuove assunzioni di personale hanno messo in pesante crisi il sistema dell'assistenza. Il personale va in pensione, e non c'è chi lo sostituisce. «Se in sala prelievi le persone, giustamente, si lamentano per le lunghe ore di attesa alla quale è costretta fin dal mattino presto, per effettuare un prelievo, è proprio perché si è in sotto organico. Ogni giorno, soprattutto negli ultimi mesi, con tutto ciò che i bigliettini erogati dal distributore automatico, tra numeri prioritari e numeri normali - che consentono di accedere in sala prelievi - sono limitati ad un massimo di 120 persone, si arriva anche a ben 220 persone al giorno che devono effettuare analisi del sangue, mentre gli infermieri addetti al prelievo sono solo due. Praticamente il caos totale, ed ecco perché la gente si lamenta. In più non sa che, pur arrivando presto al mattino, prima delle 8 non si iniziano i prelievi, perché prima degli esterni, tutti i giorni, dalle 7.00 alle 8, ci sono i prelievi da effettuare sul personale ospedaliero». Una situazione che grava su infermieri, stanchi per i lunghi turni a cui sono soggetti, e sull'utenza, che non trova risposte alle loro richieste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Al voto l'Ordine dei medici

DA oggi fino a lunedì, gli iscritti all'Ordine dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri della provincia di Catanzaro saranno chiamati al rinnovo, per il triennio 2015/2017, del consiglio direttivo dell'ordine nonché della commissione dell'albo odontoiatri. Gli iscritti potranno esprimere il loro voto, a partire dalle ore 9 fino alle ore 20 di oggi, e così anche domani e lunedì, presso il Benny Hotel. I componenti uscenti sono: presidente Vincenzo Antonio Cicone; vice presidente Vincenzo La Russa; segretario Gennaro De Nardo; tesoriere Pasquale Puzzonja; consiglieri Nino Accorinti; Vincenzo Mario Arcuri; Francesco Saverio Bianco; Antonino Cardile; Giuseppe Caridi; Salvatore De Filippo; Francesco Esposito; Caterina Laria; Antonio Maria Tommaso Miceli. Del collegio dei revisori, i componenti uscenti sono: Presidente Rosario Colace, Luca Gallelli, Francesco Grande, Mimma Caloiero. Della Commissione odontoiatri, i componenti uscenti sono: il presidente Salvatore De Filippo, Francesco Saverio Bianco, Michele De Masi, Michele Sirianni.



## ■ IL CORSO Promosso dalla società italiana di diagnostica Sant'Anna, specialisti e tecnici cardiovascolari a confronto

CON l'esame finale svoltosi qualche giorno fa al S. Anna Hospital, si è ufficialmente concluso il "corso istituzionale semestrale teorico pratico" Sidv, iniziato lo scorso marzo. E' la prima volta - spiega una nota del Sant'Anna - che la società italiana di diagnostica vascolare svolge in Calabria quella che è considerata una delle sue più importanti attività formative Ecm, indispensabile per gli specialisti in esami vascolari a ultrasuoni che intendono ottenere l'accreditamento di qualità. Sei in tutto, i professionisti che hanno partecipato al corso; un numero solo apparentemente esiguo ma che dà l'idea del rigore e della selettività del corso stesso.

Si tratta, in particolare, dei dottori Cristina Nesta e Cesare Pucci, cardiologi presso l'azienda Ospedaliera "Pugliese Ciaccio" Di Catanzaro; Maria Antonietta Cantelmi, medico di medicina generala a Cosenza; Francesco Mio, chirurgo dell'Asp di Vibo; Ester Sessa, radiologa, direttore sanitario del Biocontrol di Cosenza; Marco Prastaro, specializzando in chirurgia generale presso l'Umg di Catanzaro.

A dirigere il corso è stato Elia Diaco, responsabile regionale della Sidv e direttore dell'ambulatorio di Angiologia del S. Anna, che della stessa Sidv è Centro di riferimento, coadiuvato dai tutor Gianluca Buffone e Domenica Donato, rispettivamente chirurgo vascolare e cardio-

loga presso il Centro regionale di Alta Specialità del Cuore. Molti i nomi prestigiosi delle diverse branche mediche (angiologia, cardiologia, cardiocirurgia, chirurgia vascolare), chiamati in qualità di relatori. Tra di loro - oltre a Daniele Maselli, direttore della Cardiocirurgia del S. Anna e Bindo Missiroli, direttore dell'Emodinamica, presso lo stesso Centro - Pierluigi Antignani, presidente della Sidv e Stefano De Franciscis, presidente del Collegio Italiano di Flebologia, nonché direttore dell'Unità Operativa Complessa di Chirurgia Vascolare del policlinico "Mater Domini" di Catanzaro. Una presenza, quest'ultima, che testimonia l'unità di intenti e la comunanza di obiettivi tra l'ambito medico propriamente ospedaliero e quello medico universitario. «Certificare gli specialisti è un'esigenza ormai sempre più avvertita - spiega Diaco - perchè da un lato è andata progressivamente crescendo la domanda di esami diagnostici non invasivi in patologia vascolare e dall'altro è aumentata la necessità di contenere i costi di gestione delle Unità Operative. Si è posto quindi un doppio problema: di appropriatezza delle indicazioni agli esami stessi e di qualità con cui essi vengono eseguiti».



## ■ IL PROGETTO Raccolta la somma di 31.000 euro al “Due Mari” Si allestirà una sala di terapia minintensiva

*Consegnato il ricavato della lotteria*

*“Insieme possiamo” partito ad aprile scorso*



Il primario Saullo davanti al maxiassegno

L'UNITA' operativa Pediatria dell'ospedale di Lamezia, sarà dotata di una sala di terapia semi-intensiva con due posti letto. L'iniziativa sarà concretizzata grazie al contributo dei numerosi cittadini che, aderendo ad una lotteria di beneficenza, hanno reso possibile la raccolta di 31mila 345 euro (oltre 5.000 euro in più dei necessari) per l'allestimento della “Sala blu”, per i colori che saranno usati nel decorarla. Il progetto denominato “Insieme possiamo” nasce da una proposta dell'Unitalsi e dal Centro commerciale Due Mari che si sono impegnati a coinvolgere anche altri partner, istituzioni, associazioni, enti, famiglie, studenti e strutture private sportive, con l'obiettivo di raccogliere i fondi necessari per fare una donazione al reparto di Pediatria. Partito nell'aprile scorso, il progetto ha vinto la sfida. Per cinque mesi ogni sabato e domenica i volontari di Unitalsi

hanno sostenuto la vendita dei biglietti della lotteria nella galleria del Centro commerciale Due Mari. «L'idea - spiega il direttore del centro commerciale Due Mari, Simona Notarianni - è stata quella di dare vita ad una massiccia campagna di solidarietà, per coinvolgere tutto il territorio nel raggiungimento di un obiettivo comune. Siamo molto soddisfatti del risultato raggiunto, non è stato affatto facile, ma con la determinazione e la buona volontà di tante persone siamo riusciti a tagliare il nastro del traguardo». L'estrazione dei numeri vincenti è avvenuta sabato 13 settembre. Commoventi le affermazioni di Ernesto Saullo, primario di Pediatria, al ricevimento del maxi assegno, il quale, ringraziando tutti sostenitori del progetto, ha dato appuntamento all'inaugurazione della “Sala blu”.

r.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# ■ SANITÀ L'appello della segreteria provinciale della Cisl al management dell'Asp

## «I part-time diventino full time»

*Il sindacato ribadisce la necessità di implementare il lavoro e i servizi*

«Il management aziendale dell'Asp deve prendere in seria considerazione l'opportunità di trasformare il rapporto di lavoro da tempo parziale in tempo pieno». E' questo l'appello che la segreteria provinciale della Cisl, attraverso il suo segretario aggiunto Filippo Curtosi, muove al direttore generale Florindo Antoniozzi, ai suoi più immediati collaboratori Carlo Truscello e Francesca Cupo e agli uffici competenti. Tale invito - si legge in una nota del sindacato - «è motivato dalla considerazione che i dipendenti interessati, nella maggior parte personale ausiliario, hanno reso e continuano a rendere la propria prestazione lavorativa, in base ai rispettivi profili professionali, in maniera chiara ed inequivoca, a quella prevista per il rapporto a tempo pieno».

Si tratta - spiega Curtosi - di un «provvedimento che può essere adottato sulla base di una programmazione del fabbisogno del personale per il triennio 2014/2016. La richiesta - è scritto ancora nella nota - è anche supportata da alcuni dati di fatto che riguardano, ad esempio, la prestazione lavorativa erogata da alcuni dipendenti che operano presso l'unità operativa di Pronto soccorso che vengono utilizzati in palese violazione delle norme legislative e contrattuali vigenti in materia».

La normativa in questione, rileva la segreteria provinciale della Cisl, «prevede, infatti, per questo tipo

di dipendenti, la prestazione ridotta in tutti i giorni lavorativi oppure l'articolazione della prestazione su alcuni giorni della settimana o determinati da alcuni periodi dell'anno. In realtà in Pronto soccorso si è in presenza di una emergenza di lavoro continuativa tant'è che i responsabili del servizio non sono in grado di garantire loro neanche le ferie. Sistema che è in atto da molti anni, senza dimenticare che il personale andato in quiescenza, o trasferito non è mai stato rimpiazzato. Non sfugge a nessuno - conclude il documento - che l'Asp ha sempre più bisogno di potenziare alcuni servizi e che questo può avvenire, appunto, affidandosi alla programmazione i cui effetti potrebbero evitare il ricorso a prestazioni esterne. Questo vuol dire che il personale utilizzato a tutt'oggi ha acquisito l'esperienza necessaria per affrontare ogni tipo di emergenza lavorativa senza arrecare alcun danno economico all'Azienda, salvaguardando anche l'impegno organizzativo».

Sulla scorta di queste considerazioni la Cisl ha indetto ed organizzato un'assemblea del personale interessato, autorizzato dal management, per discutere intorno alla vasta e complessa problematica. L'incontro è in programma per lunedì prossimo, alle ore 16, nella sala della biblioteca dell'Azienda sanitaria provinciale, a Palazzo ex Inam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ SANITÀ/2 La convocazione a Palazzo ex Inam

# Un vertice sindacale per l'area della dirigenza

di VITTORIA SACCA

L'AZIENDA sanitaria provinciale ha convocato per le 11 del prossimo 25 settembre, giovedì, una riunione con tutti i rappresentanti sindacali aziendali dell'area della dirigenza, che si terrà nella sede centrale dell'azienda di Palazzo Ex Inam.

All'ordine del giorno vari punti, tra i quali: informazione sul progetto-obiettivo "Organizzazione e gestione del punto di primo accesso per l'erogazione dell'assistenza primaria agli stranieri senza permesso di soggiorno"; informazione su "Nuove procedure e modalità di valutazione della performance"; valutazione proposta "Emendamento art. 11 del regolamento per la disci-



Sandro Cortese (Fials)

plina del trattamento di missione del personale dell'Asp di Vibo Valentia; definizione criteri per individuazione "Guardie interdivisionali e pronte disponibilità"; "Profili orari" della dirigenza medica e veterinaria e area dirigenza Spta; "Servizio mensa aziendale"; avvio discussione istituti contrattuali "Graduazione delle funzioni e

dell'indennità di risultato" Area dirigenza medica e veterinaria e area dirigenza Spta. Ma la segreteria della Fials aderente Confasal, coordinata da Sandro Cortese, comunica che all'ordine del giorno non sono stati messi per la discussione «i problemi urgenti e prioritari, quali il "Piano di assunzione da presentare, posizioni organizzative ed incompatibilità degli incarichi, situazione dei presidi ospedalieri di Tropea e di Soriano"». Pertanto informa che «la decisione per la partecipazione, anche se di competenza del segretario, deve passare dopo un confronto con l'assemblea che probabilmente investirà gli iscritti dei vari presidi e territori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **L'EVENTO** A Palazzo Santa Chiara il meeting "Incontrarsi per camminare insieme"  
**Il gotha della medicina a Vibo**

*Nella due giorni scientifica la consegna del premio internazionale "Alcmeone"*



Da sinistra Francesco Martino e Francesco Barillà, illustri medici tra i protagonisti della due giorni scientifica

VENERDÌ e sabato prossimi l'aula delle conferenze di Palazzo Santa Chiara ospiterà i lavori della 15esima edizione del meeting scientifico "Incontrarsi per camminare insieme" che culmineranno con la consegna del premio nazionale di Medicina "Alcmeone". L'appuntamento di quest'anno ha come tema centrale: "L'aterosclerosi dal bambino all'adulto: strategie di prevenzione e trattamento".

A relazionare un parterre di elevata caratura scientifica. Interverranno, infatti, tra gli altri, prestigiosi cattedratici ed esperti del mondo della cardiocirurgia, cardiologia e delle malattie cardiovascolari in età pediatrica come Eugenio Gaudio, Francesco Martino, Francesco Barillà, Francesco Romeo, Francesco Perticone, Vincenzo Montemurro, Ciro Indolfi, Giuseppe Valiante, Giovanni Corsello, Giuseppe Pannarale, Ornella Guardamagna, Ruggiero Mango, Nicola Galea, Salvatore Galea, Francesco Sturniolo, Michele Comito, Livio Dei Cas.

Quattro i simposi dedicati ai fattori di rischio cardiovascolari in età pediatrica, ai fattori di rischio emergenti nello sviluppo

di malattie cardiovascolari, alla cardiopatia ischemica ed infine Focus con trattamento anti-trombotico, Francesco Martino e Francesco Barillà, responsabili scientifici e i più convinti assertori di questo annuale incontro che ha avuto nel passato come scenario San Nicola da Crissa, presentando alla stampa l'evento, hanno dichiarato che «il meeting ha come obiettivo quello di integrare e discutere le conoscenze sullo sviluppo e sulle manifestazioni cliniche della malattia aterosclerotica partendo dai fattori di rischio cardiovascolari che come noto alcuni si sviluppano già in età pediatrica anche se i segni clinici della malattia si manifestano in età adulta. Sulla base delle evidenze scientifiche - hanno proseguito Martino e Barillà - verranno affrontate e discusse, da esperti qualificati, tematiche importanti riguardanti lo sviluppo dei fattori di rischio cardiovascolari e le strategie per attuare una corretta prevenzione nell'adolescente; le strategie di prevenzione e trattamento delle varie manifestazioni cliniche della cardiopatia ischemica nell'età adulta».

«L'auspicio - ha aggiunto Eugenio Gaudio, personalità di spicco dell'Università "La Sapienza" e del Policlinico Umberto I di Roma - è di stimolare l'interesse culturale e un confronto attivo dei partecipanti con i vari esperti qualificati che partecipano come moderatori e relatori, tenendo sempre ben presente che la prevenzione cardiovascolare è l'unica arma che ci consente di ridurre le manifestazioni cliniche della malattia aterosclerotica e cosa ancora più importante, questa dovrebbe iniziare già in età pediatrica specie in quei bambini che per storia clinica o per un errato stile di vita hanno un rischio cardiovascolare più elevato».

L'evento, la cui segreteria organizzativa è affidata alla Symposya Meeting & Congress con l'assistenza dell'azienda farmaceutica Menarini, è inserito nel programma nazionale di Formazione continua in Medicina, per il quale saranno assegnati 15 crediti alla figura professionale di medico chirurgo. Al fine del rilascio dei crediti Ecm, la partecipazione è limitata ad un numero massimo di 100 partecipanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# PIZZO Esserne affetti porta a un cambiamento di vita anche nei familiari

## Alzheimer, malattia invalidante

*L'argomento al centro di un convegno medico previsto per oggi pomeriggio*

**di SANTINO GALEANO**

PIZZO - Un importante incontro dal titolo alquanto esemplificativo per l'argomento che sarà trattato, "Per non dimenticare chi dimentica", è in programma oggi pomeriggio, dalle ore 18, presso la sala video della biblioteca comunale sita all'interno del plesso della scuola elementare di piazza della Repubblica.

Si parlerà infatti di Alzheimer, la terribile malattia che cambia la vita non solo delle persone affette dal morbo ma anche dei loro familiari. L'incontro è stato promosso dall'associazione "Alzheimer Calabria Onlus" di Pizzo, di concerto con il Circolo del cinema "Lanterna Magica" e con il Csv (Centro servizi per il volontariato) di Vibo Valentia, e si inquadra nell'ambito della "XXI giornata mondiale Alzheimer". Un tema, quello dell'Alzheimer, quanto mai attuale. In Italia, infatti, più di un milione di persone soffrono di demenza. In tutto il mondo sono invece più di 44 milioni le persone colpite dalla malattia. Insomma una vera e propria emergenza mondiale. Sul fronte dei fattori scatenanti la malattia si brancola ancora nel buio. Certo è che l'età avanzata rappresenta il massimo fattore di rischio per sviluppare il morbo di Alzheimer.

Anche diverse varianti genetiche sono associate allo sviluppo della malattia. A ciò

si aggiungono altri fattori che possono contribuire allo sviluppo della malattia, come le lesioni traumatiche al cervello ed anche il basso grado di istruzione del soggetto, ritenendo, alcuni scienziati, che un maggiore grado di istruzione ha contribuito nel tempo ad aumentare le connessioni tra i neuroni permettendo così al cervello di utilizzare percorsi alternativi di comunicazione neurone-neurone quando si verificano cambiamenti legati al morbo di Alzheimer o ad altre demenze. Insomma si comprende bene che la vecchia teoria "allenare il cervello fa bene alla salute" è sicuramente un elisir di vita sana. E del resto i pochi farmaci disponibili che attualmente colgono il solo obiettivo di rallentare il decorso della malattia giocano un ruolo importante proprio nello stimolare i neurotrasmettitori del cervello. Una malattia, quindi, destinata a diventare nel tempo invalidante, e per la gestione della quale giocano un ruolo determinante, a livello di assistenza, le associazioni di volontariato presenti sul territorio. A Pizzo opera l'Alzheimer Calabria Onlus la cui sede si trova all'interno dell'ex ospedale.

Il programma dell'incontro di oggi sarà incentrato sulle tematiche legate all'avvenimento della "XXI giornata mondiale dell'Alzheimer" ed a seguire sulla proiezione del film "Lontano da lei".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

